



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

6

7.04.2009

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Artioli, Dellai (*mattino*), Laimer, Minniti, Repetto (*pomeriggio*), Steger e Theiner.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, vorrei proporre ai colleghi due momenti di commemorazione.

Care Colleghe, cari Colleghi,

questa nostra seduta del Consiglio regionale si apre in un momento drammatico per la Nazione.

Desidero esprimere, a nome mio personale e di tutto il Consiglio regionale, il vivo cordoglio alle famiglie delle vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo e la nostra vicinanza alle migliaia di persone ora in gravi difficoltà materiali, rimaste senza un luogo che possano chiamare casa. Ci sentiamo particolarmente vicini alla comunità abruzzese.

Il più vivo ringraziamento va a tutti coloro che in queste ore si stanno adoperando nei soccorsi, i vigili del fuoco, la Croce Rossa, i Nu.Vol.A., i corpi forestali, l'esercito, le forze dell'ordine, il personale sanitario e tutti i volontari del Trentino-Alto Adige e dell'Italia che spontaneamente hanno deciso di mettersi a disposizione delle comunità così gravemente colpite, sia portando fisicamente il loro aiuto, sia donando beni di vario genere che saranno estremamente utili là dove ce n'è più bisogno.

Prima di iniziare questa seduta, Vi prego di voler manifestare il nostro cordoglio e la nostra solidarietà con un minuto di silenzio in memoria delle vittime del terremoto.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Il 27 marzo 2009 è deceduto l'ex Consigliere regionale Luigi Montali, eletto Consigliere regionale, nelle fila del M.S.I./D.N., nella nona e nella decima Legislatura ed in carica dal 13 dicembre 1983 al 12 dicembre 1993.

In Consiglio regionale ha ricoperto la carica di Capogruppo del gruppo consiliare del M.S.I./D.N., nonché di membro della I Commissione legislativa dal 2 febbraio 1984 al 12 dicembre 1988 e della II Commissione legislativa dal 13 aprile 1989 al 12 dicembre 1993.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Procediamo con le comunicazioni.

COMUNICAZIONI:

Il 10 marzo 2009 i Consiglieri regionali Rodolfo Borga, Mauro Delladio, Giorgio Leonardi, Pino Morandini e Walter Viola, appartenenti al Gruppo consiliare **Il Popolo della Libertà per il Trentino**, hanno comunicato che il nuovo **Capogruppo**, a decorrere dal 1° marzo 2009, è **Rodolfo Borga**.

Il 10 marzo 2009 il Consigliere regionale Mauro Minniti ha aderito nuovamente al Gruppo consiliare **Il Popolo della Libertà per il Trentino**.

In data 26 marzo 2009 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 6: Nuove norme relative alla pubblicazione e alla diffusione del Bollettino ufficiale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Con nota pervenuta il 6 aprile 2009 **la Consiglieria Margherita Cogo ha ritirato le dimissioni dalla carica di Assessore regionale** presentate in data 10 marzo 2009. Conseguentemente bisogna ritenere modificato l'ordine del giorno per l'odierna seduta del Consiglio regionale i cui lavori inizieranno con la trattazione del punto n. 2 all'ordine del giorno, considerata l'improcedibilità relativa alla trattazione del punto n. 1.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 12, presentata in data 13 marzo 2009, dai Consiglieri regionali Civettini, Filippin, Savoi, Paternoster, Penasa e Casna sulla problematica relativa al ripristino del Libro fondiario, sollevata dal Consiglio comunale di Terragnolo e non solo, e sulla riproposizione al Consiglio regionale del disegno di legge n. 55/XIII, decaduto per fine Legislatura;
- n. 13, presentata in data 20 marzo 2009, dai Consiglieri regionali Savoi, Civettini, Paternoster, Penasa, Casna e Filippin in merito all'inchiesta su Margherita Cogo per falso e alla solidarietà di casta a favore della stessa da parte di Durnwalder e Dellai.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 2, 11, 12 e 13. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Designazione di due Consiglieri regionali, uno dei quali appartenente alla minoranza, per il Comitato consultivo previsto dall'articolo 4 della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, come modificata dalla legge regionale 29 novembre 1996, n. 5 e dalla legge regionale 16 febbraio 2007, n. 1 concernente interventi a favore di popolazioni di Stati colpiti da eventi bellici o calamitosi o che vengono a trovarsi in condizioni di difficoltà economica o sociale o di natura formativa.**

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Signor Presidente, avevo deciso di non dire nulla, relativamente al punto n. 1 dell'ordine del giorno, che evidentemente fa parte di un teatro assurdo ed inaccettabile.

Non avrei detto nulla, collega Cogo, se non mi fosse giunta questa mattina – mi alzo alle sei e guardo Internet: “Notizie del Consiglio” – una presa di posizione del suo collega Dorigatti che fa parte del suo stesso partito. Allora penso che nessun acerrimo avversario politico della controparte, potrebbe avere nei suoi confronti la stessa acredine, posso dire acredine? Attenzione quando parla del Partito Democratico a livello nazionale, partito di cui fate parte tutti e due e si riferisce al caso Cogo, dice testualmente: In questo momento della storia politica del Partito Democratico non possiamo perdere consensi per la poca etica del suo gruppo dirigente. Cioè la sta accusando di non avere né etica, né morale – e lei mi corregga Dorigatti – all'interno del suo stesso partito!

Allora mi chiedo: se sicuramente il centrodestra non la vuole come assessore, se il Partito Democratico ha nei suoi confronti una presa di posizione di questo tipo, non ho capito perché dobbiamo volerla noi?

Mi sarei assolutamente astenuto da osservazioni di questa natura, perché è un deplorabile caso, è tipico di quel sistema cattocomunista che prima si dimette, poi ritira le dimissioni, riempiono le pagine dei giornali di un sacco di fesserie, ci sono casi in Procura della Repubblica, la Procura della Repubblica non ci interessa, noi siamo uomini politici e facciamo una netta distinzione per ragioni etiche e morali tra quello che è la politica e quello che è la Magistratura. La Magistratura farà il suo corso e la politica farà un altro corso.

Non possiamo pensare di avere un assessore in Giunta regionale, mi conceda Margherita Cogo, che il suo stesso partito non la vuole, allora non ci fidiamo noi perché è di sinistra evidentemente, non si fida la maggioranza, perché queste sono le prese di posizione di Dorigatti, non si fida il Partito Democratico, non si fidano gli iscritti del Partito Democratico, la Procura della Repubblica sta andando avanti con le sue indagini e lei continua a fare l'assessore? Non ho capito, si metta in discussione!

In quest'Aula nessuno mi ha riferito, neanche nel collegio dei Capigruppo, di avere avuto l'intenzione di fare una mozione di sfiducia nei suoi confronti e non sarò certo io, ma è lei Margherita Cogo che dovrebbe alzarsi e dire: signori, questa manfrina ho deciso di finirla. Prendo atto di quello che è accaduto, prendo atto di quello che dice il consigliere Dorigatti. A questo punto, se fossi Margherita Cogo, mi chiederei: mi volete come assessore o no? Perché se non la vuole nessuno, nemmeno il suo partito, non so cosa ci stia a fare!

Obiettivamente non farei l'assessore se il centrodestra non volesse che lo facessi, nel caso in cui dovessi farlo.

Mi scusi Presidente, vorrei ricordare un fatto, quando in quest'Aula sedeva Tretter, che l'allora Partito Comunista o come si chiamava, perché tra sigle, nomi e cognomi ne hanno cambiati 27 volte, si chiamava Ulivo, si chiamava cespuglio, quercia, faggio, abete, ciclamino, non lo ricordo, ma comunque erano comunisti, perché cambiano le sigle ma i comunisti rimangono sempre gli stessi, ricordo che il capogruppo della Cogo disse: quando parla Tretter che è indagato, noi usciamo dall'Aula. È vero Margherita Cogo? L'ex consigliere Pinter, capogruppo dei comunisti, disse in Aula: quando parla Tretter, siccome è indagato – attenzione non era stato ancora incriminato – e noi usciamo dall'Aula.

E lei che oggi è indagata non solo non esce dall'Aula, non solo noi non usciamo dall'Aula, ma pretende di fare l'assessore in una situazione di questo tipo? Le do un consiglio, si alzi in piedi e dica: rimetto all'Aula la mia carica, andiamo a votare se lei deve essere o non essere ancora assessora.

Questo per il suo onore, per la sua etica ed anche per la stima che nutro nei suoi confronti, altrimenti obiettivamente dirò: se non si fida il PD dei fondi che lei ha versato, dovremo fidarci noi di come amministra i soldi dei cittadini quale assessore? Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Sull'ordine dei lavori sempre?

ZENI: Sì, proprio sull'ordine dei lavori. Per specificare una cosa, naturalmente dobbiamo stare molto attenti a distinguere quelle che sono le posizioni del partito e della maggioranza che ci sono state, le dichiarazioni in un determinato senso di presa d'atto della decisione dell'assessora Cogo ed invece dichiarazioni che possono essere fatte a titolo personale, questo si sa, ci sono in tutti i partiti i distinguo e quindi credo che non si debbano confondere i piani.

Quello che però volevo chiedere al Presidente, sull'ordine dei lavori, è che questa discussione credo non meriti di essere trattata all'interno dell'ordine del giorno. Il regolamento prevede che nel momento in cui ci sia il ritiro, non è all'ordine del giorno, quindi se si vuole discutere nel merito lo si faccia con gli strumenti opportuni ed in altra sede, ma non di sicuro in questo momento.

Quindi chiedo al Presidente di essere rigoroso anche su questo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Prego.

SAVOI: Presidente, prendiamo atto che la consigliera Margherita Cogo ha ritirato queste sue dimissioni, presentate un mese fa e quindi il punto n. 1 dell'ordine del giorno viene stralciato e passiamo al punto n. 2. Però ritenevo corretto che la consigliera Cogo facesse presente le motivazioni per le quali ha presentato le dimissioni ed ieri le ha ritirate, perché altrimenti questa faccenda che era privata è diventata fortemente politica, tanto più nell'incarico che riveste all'interno del Consiglio regionale, visto che la consigliera Margherita Cogo rimane assessora regionale.

Quindi ritenevo opportuno che fosse lei stessa perlomeno a spiegare le motivazioni della presentazione delle dimissioni ed il ritiro delle stesse che è avvenuto ieri, anche perché ho visto che all'interno del suo partito ci sono dei distinguo molto particolari. Quindi mi sembra opportuna una chiarificazione in

merito, anche se – ripeto – questo punto all'ordine del giorno viene stralciato, ricordo che ci sono anche mozioni e interrogazioni in essere, quindi questo argomento non può essere tralasciato così, visto che per mesi se ne è parlato, era sì una vicenda privata, ma è diventata fortemente politica.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire, sempre sull'ordine dei lavori, il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Non entro nemmeno nel merito della situazione che interessa la collega Cogo, parlo di metodo. Non accetto che il capogruppo del PD richiami il Presidente del Consiglio, perché i colleghi si sono permessi di chiedere chiarimenti su un punto che era all'ordine del giorno ed è stato tolto ed è un punto assolutamente delicato! Caro Zeni, parti male se parti così.

Questa arroganza, perché puoi contare sui numeri, ricordati che qui dentro, se imposti le cose in questo modo, apriamo una discussione che può continuare per giorni, hai capito? Credo sia il metodo più sbagliato quello di porti in questo modo.

Presidente, devo ringraziarla, perché ha dato la possibilità ai consiglieri di intervenire sull'ordine dei lavori, mi sembrava più che giustificata la richiesta dei consiglieri di avere chiarimenti, perché questa vicenda si trascina da giorni, ci sono posizioni anche diverse all'interno del partito, torno a dire che non entro nel merito della questione, solo una questione di metodo.

Sottolineo ancora una volta, è scorretto e fuori luogo l'intervento del capogruppo del PD e manca di rispetto nei confronti dei colleghi, perché penso non si possa mettere all'ordine del giorno un punto così importante e poi tutto in un colpo azzerarlo e pretendere che i consiglieri non chiedano lumi e chiarimenti su questo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Rigorosamente sull'ordine dei lavori, premettendo che anch'io non avevo l'intenzione di prendere la parola, perché sono convinto che le questioni di carattere giudiziario vadano distinte da quelle politiche e che un'ulteriore distinzione ritengo vada fatta sotto il profilo personale, vada sempre usata la massima attenzione, anche quando si discute di questioni di carattere politico, nel rispettare la dignità delle persone.

Detto questo, intervengo sollecitato dal comportamento dell'Aula, perché le dimissioni sono state ritirate, personalmente ritengo questa vicenda una questione interna al partito democratico e della maggioranza ed allora, visto quello che è accaduto qui, non posso non rilevare come la volontà della maggioranza, tramite un silenzio assordante ed un intervento inopportuno del capogruppo del PD sia quello di mettere tutto a tacere, manifestando un notevole imbarazzo.

Non credo che il capogruppo Zeni sia intervenuto per farci fare silenzio, rilevo soltanto come questa volontà di richiamare il Presidente a chiudere in fretta la discussione, dimostri pienamente l'assoluta difficoltà in cui si trova il Partito Democratico, in cui si trova questa maggioranza, i cui esponenti, mi pare, hanno deciso di tenere un rigoroso silenzio sulla vicenda.

Detto questo, ribadisco le distinzioni che vanno fatte, non soltanto tra le questioni giudiziarie e le questioni politiche che pure ci sono, sono del tutto

evidenti e le ha rilevate il collega Seppi, ma anche un altro aspetto che è quello personale, sul quale il nostro gruppo ed io personalmente poniamo una particolare attenzione, qualunque cosa sia accaduta, comunque quello che va detto in quest'Aula non deve essere mai preso come un intervento volto a ledere la dignità di una persona.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, sempre sull'ordine dei lavori, il consigliere Urzi. Prego.

URZÌ: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori per richiederle una verifica rispetto alle dichiarazioni del capogruppo Zeni, che rileva come sia necessario evitare che quest'Aula si intrattenga oltre, nell'ambito del dibattito sull'ordine dei lavori, circa le dimissioni, poi ritirate, dell'assessora Cogo dal suo incarico in seno alla Giunta regionale.

Il chiarimento che chiedo è in quale cornice debba svolgersi un dibattito sulla questione di questo rilievo politico e istituzionale, rispetto al quale non si può prescindere.

Condivido perfettamente le dichiarazioni di colleghi che sono intervenuti prima di me, in primis il collega Borga, che ha rilevato un aspetto fondamentale che costituisce per noi un punto di riferimento imprescindibile, non ne facciamo questioni di ordine personale. Permetteteci però di fare questioni di ordine assolutamente politico, perché è atto politico quello delle dimissioni da una Giunta regionale, è atto politico quello del ritiro delle dimissioni dalla Giunta regionale, è atto che attiene la chiarezza politica di una amministrazione regionale rispetto alla collettività verso la quale svolge il proprio ruolo pubblico.

Allora credo che di fronte a tutto questo non si possa rimanere muti o si possa far finta che tutto non sia accaduto, è accaduto qualcosa che riguarda l'interno del Partito dei Democratici di Sinistra, che sicuramente coinvolge appieno il Partito Democratico, esiste un problema di rapporti sui quali in questo momento non intendo intervenire e che attengono il partito della sinistra, ma questo interessa gran poco l'Aula, questo deve interessare gran poco tutti noi, a noi deve interessare la chiarezza dell'impianto politico, la chiarezza della struttura della Giunta regionale che svolge una sua funzione rivolta alla collettività.

Allora, signor Presidente, le chiedo in quale luogo avrebbe la possibilità di svolgersi un dibattito di questo tipo? Credo che sul piano formale, dato che siamo sull'ordine dei lavori, signor Presidente, il ritiro del punto all'ordine del giorno annulla la possibilità di un dibattito e lo annulla in una condizione anomala, perché non c'è stata nemmeno una presa di posizione di chiarificazione della diretta interessata, che ci farebbe piacere ascoltare perlomeno sull'ordine dei lavori, affinché potesse esporre alcune considerazioni, sulle quali poi svolgere, in altra sede, eventualmente laddove questo fosse ritenuto necessario, le considerazioni di ordine politico.

Signor Presidente, credo che dal punto n. 2 dell'ordine del giorno in avanti, dovendo trattare noi questioni che attengono l'amministrazione, le scelte funzionali di gestione di questa nostra autonomia regionale, ebbene noi si sia chiamati su ogni punto dal n. 2 in avanti ad intervenire sulla questione Cogo, perché la questione attiene proprio il rapporto di chiarezza e di trasparenza della Giunta regionale rispetto a quest'Aula, rispetto alla collettività.

Allora invito i colleghi di quest'Aula che ritenessero di approfondire la questione Cogo in tutta la sua dimensione, la questione della sinistra nel rapporto con quest'Aula e la collettività, di intervenire dal punto n. 2 dell'ordine del giorno, perché ogni scelta che noi saremo chiamati a compiere in quest'Aula, da questo momento in avanti, sarà condizionata da questo passo politico fatto a metà, poi ritirato, non meglio chiarito.

Questo, signor Presidente, lo dico nel rispetto di quel principio fondamentale che ci imponiamo, per cui noi svolgiamo le nostre considerazioni solo su un piano squisitamente politico e non su un piano personale. Questo credo che sia assolutamente chiaro a tutti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Zeni. Un minuto.

ZENI: Prima sono intervenuto chiedendo il rispetto del regolamento ed in seguito alle dichiarazioni del collega Seppi che è intervenuto citando un esponente del Partito Democratico che ha preso delle posizioni personali. Se queste sono le motivazioni per discutere di questo tema, ho detto di stare attenti che c'è una posizione ufficiale del Partito Democratico e della maggioranza e ci sono alcune dichiarazioni personali di un singolo componente e per questo ho detto di non metterci a discutere di questo.

Allora voi chiedete anche correttamente delle delucidazioni, io rilevo solo che di fronte a determinati episodi, di fronte ad un avviso di garanzia il Partito Democratico ha deciso di avere una tale sensibilità istituzionale di rispettare le decisioni della Cogo e di fare un passo indietro di fronte a quell'episodio.

Su questo penso che, soprattutto all'interno di un quadro dove i partiti, anche quando ci sono sentenze passate in giudicato, chiudono gli occhi sulle vicende, c'è stato un atto di estrema correttezza istituzionale che l'assessora Cogo ed il Partito Democratico hanno fatto. Di fronte alla richiesta di archiviazione, allo stesso modo abbiamo ritenuto di dover rispettare la scelta di Margherita Cogo di ritirare queste dimissioni.

Allora questo è il merito della vicenda. Ora se vogliamo approfondire questo tema, va bene approfondiamolo, però prima vi richiama a non farlo all'interno di interventi sull'ordine dei lavori, essendo il regolamento molto chiaro a proposito. Se si vogliono fare mozioni, eccetera, allora avremo modo di discuterne approfonditamente, però questo era il senso di quello che volevo dire.

La maggioranza del Partito Democratico, tutta insieme, ha deciso di non intervenire in maniera negativa sulla decisione di Margherita Cogo e di prenderne atto, non potete però strumentalizzare le dichiarazioni di un singolo e di una maggioranza su questa tematica, ve lo chiedo almeno.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi per fatto personale.

SEPPI: Grazie, Presidente. Il caro Zeni, che evidentemente entra anche lui in cantiere da manovale e lo promuovono ingegnere, ma evidentemente gli cascano i pilastri in testa, non ha ancora capito che le sue affermazioni dipendono proprio dal fatto che il Regolamento l'ha letto molto poco, perché nel momento stesso in cui noi chiediamo dei chiarimenti, non ci interessa la Procura della Repubblica e non ci interessano nemmeno gli attacchi personali,

noi abbiamo stima della signora Margherita Cogo, abbiamo stima dei giudici e che facciano il loro lavoro, non interessa nulla, non sono arrivate sentenze in quest'Aula, in quest'Aula sono arrivate dimissioni e poi ritirate, punto. Se poi il signore del PD parla a titolo personale, qui non c'è scritto a titolo personale, qua c'è scritto consigliere del PD, per noi può parlare a nome del PD, consigliere Zeni il problema è questo, che se non ne parliamo in questo modo – e il regolamento l'hai letto molto male – c'è solo un altro modo: una mozione di sfiducia nei confronti della Cogo da parte delle minoranze. È questo che vuoi? Benissimo, benissimo, se è questo che vuoi dimostri fino in fondo che invece di fare il capogruppo è meglio che fai il portaborse.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre, sempre sull'ordine dei lavori.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Interverrò sull'ordine dei lavori anche per sottolineare un po' il caso. Innanzitutto condivido alcuni interventi, anche per la questione politica del caso, però sottolineiamo il fatto che l'assessora Cogo ha fatto quello che qualsiasi politico doveva fare, ha presentato le proprie dimissioni prima al suo gruppo e poi alla maggioranza.

Evidentemente è una questione interna al solo Partito Democratico che comunque ha trovato la solidarietà di tutta la maggioranza e di tutti noi, per il momento particolare che era, sicché massima correttezza vi è stata dalla signora Cogo Margherita.

Un'altra questione che vorrei sottolineare, attenzione cari colleghi, perché in quest'Aula chiunque potrebbe essere inceppato in quel caso che la Magistratura ha aperto un'inchiesta e questo mi spaventa, è per questo che ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, perché noi siamo qui, ma non so se tutti sanno quello che nei nostri uffici i nostri segretari fanno, sicché ho dei problemi personali ad attivare ancora la mia attività politica nei confronti di tutto il Consiglio regionale e del Consiglio provinciale.

Ho già avuto modo in questi giorni di scrivere una lettera personale al Presidente Kessler, sono fatti veramente irrisori e mettere alla gogna anche le persone, a me questo sistema non va, non mi va questo grande clamore che c'è stato, però bisogna fare una considerazione, che chiunque con i nuovi strumenti che abbiamo, Internet, fax e quant'altro, potrebbe incappare in queste cose.

Pertanto, Presidente, chiedo se ha la possibilità di regolamentare, da parte anche degli uffici preposti, tutte le emissioni di fax e di e-mail che partono. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, immagino sull'ordine dei lavori, il consigliere Kessler. Prego.

KESSLER: Grazie, Presidente. In realtà per un richiamo al regolamento. Non torno sul merito della questione, mi riconosco pienamente in quello che ha detto il mio capogruppo, il richiamo al regolamento perché è il regolamento quello che decide cosa e come ci comportiamo qua dentro. Se noi andiamo fuori dal regolamento andiamo fuori dalle regole base di democrazia che ci siamo dati comunemente, a cui tutti dobbiamo rispetto, se andiamo fuori dal regolamento

rischiamo di fare di quest'Aula un qualcosa di caotico che non produce nulla di buono per la nostra comunità.

Il regolamento all'art. 43, che noi abbiamo letto bene, consiglieri Seppi, Urzì ed altri che ci accusano che il nostro gruppo non vorrebbe che quest'Aula parlasse della questione Cogo, l'art. 43 dice come e quando questo Consiglio si occupa di determinati temi. Si occupa di determinati temi quando sono all'ordine del giorno, se non sono all'ordine del giorno il Consiglio non può in alcun modo discuterne. Si possono mettere punti all'ordine del giorno anche chiedendoli solo 24 ore prima per iscritto al Presidente, non è stato fatto, lo farete la prossima volta.

Possiamo discutere della questione che tanto vi sta a cuore questa mattina, non è che noi vogliamo impedirlo, lo si può fare con gli strumenti regolamentari che voi non avete usato, li potete usare la prossima volta, possono esserci mozioni, mi risulta che avete fatto delle giuste interrogazioni alla Giunta regionale, la quale vi darà tutte le risposte. Gli strumenti di discussione non mancano, gli strumenti di trasparenza non mancano, ci sono, usateli, ma non possiamo ora bloccare l'Aula in sterili discussioni fuori ordine su argomenti che meritano rispetto, attenzione, approfondimento e una discussione ordinata, che è quella regolata dall'art. 43 del nostro regolamento, che avrebbe impedito tutta questa impropria discussione che c'è stata questa mattina.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: L'ordine del giorno che è arrivato con data 25 marzo, al primo punto prevede le dimissioni di Margherita Cogo dalla carica di Assessora regionale e provvedimenti conseguenti. Tutti allora dovevano far cambiare l'ordine del giorno, non solamente la minoranza se evidentemente non se ne voleva parlare.

In ogni caso voglio evidenziare un'altra cosa. Evidenzio come quest'Aula sia assolutamente rigorosa quando legifera nei confronti dei comuni e ricordo che il Testo Unico regionale per quanto riguarda l'ordinamento dei comuni dice che le dimissioni di un consigliere sono irrevocabili.

Sarebbe bene che quest'Aula, quando legifera, lo facesse per se stessa, con la stessa serietà con la quale ha legiferato per i comuni. Richiamo solamente questo, perché se delle dimissioni devono essere irrevocabili per un ente, devono essere irrevocabili per tutti gli enti.

PRESIDENTE: Grazie. Direi di procedere con la trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno. L'art. 4 della legge regionale in questione prevede la nomina di un comitato consultivo, la cui durata coincide con la legislatura regionale, composto fra l'altro di due consiglieri regionali, uno di appartenenza alla minoranza.

Apro la discussione e chiedo se ci sono proposte.

Ha chiesto la parola il consigliere Nardelli. Ne ha facoltà.

NARDELLI: Propongo il consigliere Lunelli a rappresentare il partito della maggioranza.

PRESIDENTE: Per la minoranza ci sono proposte? Ha chiesto la parola il consigliere Borga.

BORGA: Conosciuto il nominativo della maggioranza, quindi un rappresentante di lingua italiana, chiedo una sospensione dei lavori di dieci minuti per individuare un candidato comune all'interno delle forze di minoranza.

PRESIDENTE: Va bene, sospendo la seduta fino alle ore 11.05.

(ore 10.55)

(ore 11.11)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Ci sono altre proposte? Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Für die Vertretung der deutschsprachigen Minderheit schlage ich die Abg. Eva Klotz vor.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Borga.

BORGA: Noi presentiamo la candidatura del consigliere Morandini. Sicuramente concordiamo anche noi che in un organismo di questo genere ci siano sia rappresentanti di lingua italiana, sia rappresentanti di lingua tedesca; la presenza comunque di tutti i gruppi linguistici potrà essere garantita con le nomine future ad opera della Giunta. Quindi noi presentiamo la candidatura del consigliere Morandini a nome delle altre minoranze.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Se nessuno intende intervenire, passiamo alla votazione.

Prima votiamo la candidatura delle forze di maggioranza e poi con un'altra votazione la candidatura delle forze di minoranza.

Si può esprimere un unico voto di preferenza.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
hanno ottenuto voti:	
Lunelli	34
Egartner	1
schede bianche	19
schede nulle	6

Risulta eletto il consigliere Lunelli.

Passiamo ora alla votazione della candidatura delle forze di minoranza.

Si può esprimere un unico voto di preferenza.
Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
hanno ottenuto voti:	
Klotz	36
Morandini	14
schede bianche	11

Risulta eletta la consigliera Klotz.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Chiedo brevissimamente la parola sull'ordine dei lavori. Premetto che quello che sto per dire non coinvolge nella maniera più assoluta la persona della collega Klotz, che gode della mia stima personale, che saprà svolgere bene il suo compito in questo organismo, non posso però non rilevare come la maggioranza abbia determinato la scelta della rappresentanza delle minoranze e come la maggioranza dapprima abbia fatto i propri accordi dando questo incarico ad un rappresentante di lingua italiana, il consigliere Lunelli, anche lui al di fuori assolutamente di qualsiasi discussione e quindi prendendo a pretesto la presenza di un rappresentante di lingua tedesca abbia determinato anche di fatto la scelta del rappresentante di minoranza.

Questo mi sembrava opportuno rilevarlo, secondo me è un comportamento politicamente discutibile, il che non toglie assolutamente nulla nei confronti della collega Klotz, alla quale ribadisco la mia stima e faccio i migliori auguri di buon lavoro, sinceri.

Credo però che non possa passare sotto silenzio una votazione di questo genere, perchè il rappresentante di minoranza è stato, di fatto, indicato dalla maggioranza. Questo credo che politicamente dovesse essere rilevato.

Sia ben chiaro che la mia osservazione non concerne neppure la presentazione della candidatura della collega Klotz, che aveva tutti i diritti di presentare la sua candidatura e che non mi è parsa quindi strumentale. Censuro il comportamento della maggioranza, perché abbiamo un rappresentante delle minoranze in quell'organismo che è stato scelto dalla maggioranza e questo è politicamente inopportuno.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno:

IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:

Mozione n. 1, presentata dai Consiglieri regionali Cogo, Civico, Dorigatti, Ferrari, Kessler, Nardelli, Pacher, Repetto, Tommasini e Zeni, per abolire gli automatismi nell'aumento dell'indennità e della diaria dei Consiglieri regionali;

Mozione n. 4, presentata dai Consiglieri regionali Casna, Savoi, Paternoster e Penasa, per impegnare la Giunta regionale a predisporre un testo di modifica della legge attualmente in vigore che disciplini che le

cariche di Presidente del Consiglio regionale, di vice Presidente del Consiglio regionale, di vice Presidente della Regione, di Assessori regionali e di Segretari questori del Consiglio regionale siano svolte senza oneri per la pubblica amministrazione;

Mozione n. 5, presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar e Egger, affinché vengano predisposti provvedimenti atti a contenere i costi della politica e affinché la competenza per l'attribuzione delle indennità dei Consiglieri provinciali e degli assegni vitalizi agli ex Consiglieri provinciali sia trasferita ai due Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano entro l'anno.

Concedo la parola al consigliere Zeni per la lettura e l'illustrazione della mozione n. 1.

ZENI:

MOZIONE N. 1/XIV

Abolire gli automatismi nell'aumento dell'indennità e della diaria dei Consiglieri regionali

Vista la grave crisi finanziaria ed economica che sta mettendo in seria difficoltà le famiglie e le imprese nel Paese e nella nostra terra;

Vista la necessità di ridurre anche i costi della politica in un momento in cui si prevede una riduzione delle disponibilità finanziarie pubbliche;

Visto che la rivalutazione automatica annuale su base ISTAT della indennità di carica e della diaria dei Consiglieri regionali, prevista dalla legge regionale 2/1995, non fa che alimentare ingiustificatamente la distanza tra gli aumenti previsti per i Consiglieri regionali (circa 3,5%) e quelli previsti per i lavoratori dipendenti determinata sulla base dell'inflazione programmata (circa 1,5 -1,7%);

Tenuto conto che la modifica alla legge regionale sull'indennità dei Consiglieri che vincola gli aumenti all'indice ISTAT era stata introdotta nel 2004 per sganciare l'indennità consiliare dall'indennità parlamentare che in quel periodo subiva dei rilevanti incrementi e che però negli ultimi anni tali incrementi sono stati bloccati facendo sì che, nei fatti, attualmente l'aumento dell'indennità consiliare risulta maggiore di quello previsto per i parlamentari;

il Consiglio regionale impegna l'Ufficio di presidenza

ad elaborare una modifica della legge 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" che non preveda la rivalutazione annuale su base ISTAT delle indennità di carica e della diaria dei Consiglieri regionali, ma un meccanismo flessibile che tenga conto della situazione economica generale.

In realtà è stato depositato poco fa un emendamento sostitutivo, prot. n. 782, che specifica meglio alcuni punti.

Do lettura dell'emendamento:

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO ALLA MOZIONE N. 1/XIV

**Abolire gli automatismi nell'aumento dell'indennità
e della diaria dei Consiglieri regionali**

Vista la grave crisi finanziaria ed economica che sta mettendo in seria difficoltà le famiglie e le imprese nel Paese e nella nostra terra;

Vista la necessità di ridurre anche i costi della politica in un momento in cui si prevede una riduzione delle disponibilità finanziarie pubbliche;

Visto che la rivalutazione automatica annuale su base ISTAT della indennità di carica e della diaria dei Consiglieri regionali, prevista dalla legge regionale 2/1995, alimenta la distanza tra gli aumenti previsti per i Consiglieri regionali e quelli previsti per i lavoratori dipendenti determinata sulla base dell'inflazione programmata;

Tenuto conto che la modifica alla legge regionale sull'indennità dei Consiglieri che vincola gli aumenti all'indice ISTAT era stata introdotta nel 2004 per sganciare l'indennità consiliare dall'indennità parlamentare che in quel periodo subiva dei rilevanti incrementi,

il Consiglio regionale
impegna l'Ufficio di Presidenza

ad elaborare entro sessanta giorni una modifica della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" che preveda:

- a) l'interruzione degli aumenti delle indennità, della diaria e dei vitalizi dei Consiglieri regionali per il 2009-2010. A partire dal 2011 l'aumento sarà analogo a quanto previsto per i contratti nazionali collettivi per i lavoratori;
- b) la riduzione dell'indennità di funzione attualmente corrisposta ai componenti dell'Ufficio di Presidenza;
- c) la riduzione complessiva del 20 per cento dei costi della politica rispetto alla XIII Legislatura.

La mozione n. 1 era stata depositata ancora il giorno successivo all'insediamento di questo Consiglio, il 3 dicembre 2008 ed andava nella direzione di dare un segnale anche di sobrietà e di responsabilità, nel momento in cui c'è una crisi finanziaria ed economica in atto e si era proposto, in maniera più generica, di elaborare una modifica che non preveda la rivalutazione annuale sulla base dell'ISTAT, perché questo ci si è accorti che produceva un allargamento di quello che è il divario fra le indennità e quello che invece sono gli stipendi dei cittadini normali.

Nel frattempo si è avviato un dibattito, un confronto all'interno anche delle forze politiche e siamo arrivati a questa proposta, che possiamo dire che è una proposta della maggioranza, è firmata dai capigruppo delle diverse forze politiche, che specifica meglio alcuni punti. In particolare per quanto riguarda gli aumenti per le indennità e si prevede un'interruzione per questo biennio 2009-2010, anche per dare un segnale di fiducia, nel momento in cui definiamo che dal 2011 si prevede anche un nuovo adeguamento, allora diamo un segnale di fiducia nella ripresa economica, da un certo punto di vista, mentre si decide di slegarlo dall'indice ISTAT che produceva questo divario, per legarlo invece a quanto previsto per i contratti nazionali collettivi per i lavoratori, perché in questo modo riusciamo ad avere degli adeguamenti molto più vicini a quella che è la situazione economica reale.

Dall'altro lato c'è la proposta di impegnare l'Ufficio di Presidenza ad elaborare una legge, prevedendo anche una riduzione dell'indennità di funzione

dell'Ufficio di Presidenza stesso e su questo sappiamo che ci sono stati già dei segnali politici, in particolare dal Presidente del Consiglio che è intervenuto. Quindi ci inseriamo nella stessa direzione ed anche per disciplinare, a livello legislativo, questo.

Qui entro più nel dettaglio, rispetto ad altre proposte che ho visto e si dice una riduzione, non una soppressione come altre mozioni propongono invece, anche perché dobbiamo tener conto che è vero che il percorso storico ci ha portato ad una riduzione delle competenze di questa regione, però al tempo stesso c'è una volontà politica forte di dare forza, importanza alla Regione stessa, quindi sopprimere totalmente anche queste indennità di funzione sarebbe un segnale politico non condivisibile di sfiducia nei confronti della Regione e di questo organismo che, pur avendo ridotto le sue competenze, deve mantenere la propria forza.

Dall'altro lato c'è un'ulteriore indicazione che è quella della riduzione complessiva del 20% dei costi della politica, rispetto alla 13^a legislatura. Questa, ad onore del vero, è stata un'indicazione che anche pubblicamente la SVP ha reso noto e quindi l'abbiamo condivisa, perché è un segnale importante iniziare a fare ragionamenti complessivi e non semplicemente su singoli punti; nel momento in cui si va a mettere mano alla legge, riuscire ad avere un quadro complessivo, che riguarda quindi quelli che sono i costi per i gruppi consiliari, le indennità e tutte quelle che sono le spese legate all'attività politica, quindi riuscire ad intervenire in maniera sistematica, complessiva, in modo da dare un segnale di riduzione degli sprechi che possono esserci.

Naturalmente discutere di questi temi è sempre un po' delicato, perché si rischia, da un lato, la demagogia di chi vorrebbe che la politica fosse un'attività gratuita e dall'altro invece si rischia la chiusura di chi fa politica e vuole mantenere certi privilegi. Credo che se riusciamo ad affrontare con un senso di responsabilità comune queste tematiche, in modo da poter dare un segnale ai cittadini di una volontà di eliminare privilegi che possono essere giustificati, sprechi che ci sono ed al tempo stesso riuscire a farlo senza ridurci a slogan demagogici, credo che sarebbe un segnale politico molto importante, non di un singolo partito, di una forza politica, ma dell'intero Consiglio.

Credo che dagli atti depositati ci sia la volontà di arrivare ad un'intesa da parte di tutte le forze politiche e quindi questo è quanto.

Adesso lascio la parola ai colleghi per le altre mozioni.

PRESIDENTE: Concedo la parola al consigliere Casna per la lettura e l'illustrazione della mozione n. 4.

MOZIONE N. 4/XIV

Premesso che:

- stiamo attraversando un momento di grande crisi economica;
- un numero sempre maggiore di persone viene espulso dal mondo del lavoro con scarse possibilità di rapido reinserimento;
- molte famiglie riescono a stento a far fronte agli aumenti del costo della vita e, con grande difficoltà, ad arrivare "alla fine del mese";
- queste difficoltà in genere stridono in maniera scandalosa rispetto alle indennità accessorie percepite dai Consiglieri regionali eletti alle cariche aggiuntive;

- in campagna elettorale tutti o quasi tutti hanno dichiarato di essere mossi da spirito di servizio verso la collettività;
- la politica regionale rischia di allontanare sempre più i cittadini dalle istituzioni e di far perdere fiducia nelle medesime,

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

a predisporre un testo di modifica della legge attualmente in vigore che disciplini che tutte le cariche di Presidente del Consiglio regionale, di vice Presidente del Consiglio regionale, di vice Presidente della Regione, di Assessori regionali e di Segretari questori del Consiglio regionale siano svolte senza oneri per la pubblica amministrazione, tenuto conto che risulta già dignitosa l'indennità di Consigliere regionale e provinciale e che, per le loro ulteriori funzioni, esistono uffici a disposizione, personale e talvolta automezzi di servizio.

Questo è il testo della mozione, che scaturisce da considerazioni economiche, dal momento critico che l'Italia e anche la nostra regione sta attraversando e volevamo dare un segno chiaro, forte alla popolazione che ci guarda con attenzione. E per evitare di fare scelte demagogiche o populistiche, insisto dicendo che la diaria del consigliere provinciale o regionale è buona, non è scandalosa, ma è dignitosa.

Ciò che è scandaloso è la rincorsa alle cariche aggiuntive. Poco fa c'era qui un gruppo di quattro classi di ragazzi delle ITI di Trento ed erano venuti a sentire quale esempio noi stiamo dando di politica, quale esempio noi stiamo dando di volontariato, ci dilunghiamo con molte parole sul valore del volontariato, ci complimentiamo con i vigili del fuoco, con le associazioni che fanno volontariato, ma mi pare che in questo Consiglio ci sia poco di volontariato.

Non si muove foglia se non c'è subito la prebenda, la rincorsa a diventare assessori, la rincorsa a diventare questori, la rincorsa a diventare vice Presidente del Consiglio, perchè? Mossi da volontariato, etica di servizio o perché vi è una prebenda?

Recentemente il consigliere Civettini aveva fatto una proposta, quasi provocatoria, dicendo di proporre assessore il consigliere Casna, a condizione che svolga questa funzione in maniera totalmente gratuita, poiché lo stipendio di consigliere già è più che sufficiente. Mi auguro che lo stipendio, se è sufficiente a me, sia sufficiente anche ad altri e che pertanto tutte le altre cariche si possono svolgere gratuitamente.

Non è detto che soltanto gli assessori lavorano, noi stiamo lavorando nelle commissioni, partecipiamo quotidianamente alle commissioni, elaboriamo proposte, mozioni, facciamo interrogazioni, ma non soltanto per scrivere e consumare della carta, facciamo mozioni e interrogazioni perché servono per migliorare le condizioni del popolo che qui ci ha mandato a rappresentarlo e pertanto nulla di populistico, nulla di demagogico, il pretendere il minimo che possiamo dire: non tocchiamo la borsa, non mettiamo le mani nelle tasche degli assessori, lo volete fare? Fatelo, meno male che c'è un po' di volontariato anche in politica talvolta, lasciando integro lo stipendio di consiglieri, che è uno stipendio dignitoso, rispettoso e penso che la proposta sia abbastanza giusta, non populistica, non demagogica,

Non mi inoltro nelle questioni di ISTAT, ci capisco ben poco, dico che lo stipendio del consigliere provinciale è dignitoso e dobbiamo accontentarci di questo. Chi poi vuole fare il volontariato lo faccia, ci saranno ben persone che vogliono fare il volontariato e fare l'assessore, io lo farei volentieri, ma molti altri lo farebbero volentieri a zero lire e potremo dimostrare che sappiamo governare anche noi, in maniera molto corretta e limpida.

Pertanto insisto che si faccia una seria riflessione su questo. Lo stipendio del consigliere provinciale va bene, è dignitoso, non tocchiamolo, ma non stiamo a creare ulteriori cariche che mi fanno pensare al medioevo, queste cariche aggiuntive in più, super pagate. Il medioevo è passato.

Vogliamo ridurre i costi della politica? Sarebbe ora passata. Quante consulenze fittizie o artificiose vengono date? Quelle sì devono essere prese in considerazione, dare consulenze soltanto se è necessario, lì stiamo attenti, perché il denaro che manipoliamo è denaro della collettività, del resto poi faremo soltanto demagogia.

Quindi due parole soltanto, volontariato per chi vuole fare cariche aggiuntive a quelle di consigliere e lasciare integro lo stipendio del consigliere provinciale che è dignitoso, ma veramente stride in questo momento sapere che gli assessori, oltre agli uffici, alle automobili e quant'altro, percepiscono tanti soldi in più, che sono veramente uno scandalo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Concedo la parola al consigliere Leitner per la lettura e l'illustrazione della mozione n. 5.

LEITNER:

BESCHLUSSANTRAG NR. 5/XIV

Amtsentschädigung – Politikerprivilegien

In weiten Teilen der Bevölkerung findet derzeit eine teilweise sehr emotionale Diskussion über die Bezahlung von Politikern statt. Allgemein wird das Missverhältnis zwischen dem Lohn der arbeitenden Bevölkerung und der Amtsentschädigung an Politiker kritisiert. Damit ein Politiker sein Amt im Interesse der Bevölkerung frei und unabhängig ausüben kann, soll er selbstverständlich angemessen bezahlt werden. Die wirtschaftliche Gesamtsituation verlangt aber eine Anpassung, die einen vertretbaren Ausgleich darstellt und von den Menschen akzeptiert wird.

Vorausgesetzt, dass aufgrund der Verfassungsänderung 2001 die Abgeordneten der Region Trentino/Südtirol seit den Landtagswahlen 2003 nicht mehr als Regionalratsabgeordnete, sondern als Landtagsabgeordnete der beiden Autonomen Provinzen Bozen und Trient gewählt werden;

festgestellt, dass somit die Zuständigkeit für die Bezahlung der Aufwandsentschädigung an die Landtagsabgeordneten und für die Leibrenten der ehemaligen Landtagsabgeordneten an die beiden Landtage zu übertragen sind;

überzeugt, dass die anhaltende wirtschaftliche Rezession, die von vielen Bürgern große Opfer abverlangt, auch eine grundsätzliche Reduzierung der Kosten für die Politik erfordert;

v e r p f l i c h t e t

der Regionalrat das Präsidium,

zur Reduzierung der Politikkosten im Rahmen seiner unmittelbaren Zuständigkeit dem Regionalrat innerhalb von 30 Tagen ein Maßnahmenpaket zur Abstimmung vorzulegen, das folgende Punkte enthält:

1. die Funktionszulage an die Mitglieder des Präsidiums wird ab sofort ersatzlos gestrichen;
2. alle Repräsentationsausgaben für das Präsidium und für die Regionalregierung werden abgeschafft;
3. die Funktionszulage für die Regionalassessoren wird halbiert;
4. am Anfang eines jeden Jahres wird eine namentliche Aufstellung der im Vorjahr den ehemaligen Landtagsabgeordneten ausbezahlten Leibrenten sowie der übertragenen Leibrenten mit Angabe des entsprechenden Beziehers veröffentlicht.

Der nächste Punkt soll Punkt 5 werden:

Das Präsidium ergreift umgehend die Initiative, um mit den Präsidien der beiden Landtage einen konkreten Vorschlag auszuarbeiten und dem Regionalrat vorzulegen, damit noch innerhalb des laufenden Jahres die Zuständigkeit für die Bezahlung der Aufwandsentschädigung und des Tagegeldes an die beiden Landtage übertragen wird.

Der Regionalrat

v e r p f l i c h t e t

den Regionalausschuss,

umgehend, aber spätestens mit dem Nachtragshaushalt 2009 bzw. mit dem Haushalt 2010 die gesetzlichen Voraussetzungen zu schaffen, damit die Kosten der Politik insgesamt um 20% gesenkt werden und die alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes vorgesehene Aufwertung der Aufwandsentschädigung und des Tagesgeldes an die Regionalratsabgeordneten in der laufenden Legislaturperiode nicht mehr zur Anwendung kommt.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
PIUS LEITNER
ULLI MAIR
ROLAND TINKHAUSER
SIGMAR STOCKER
THOMAS EGGER

MOZIONE N. 5/XIV

Indennità consiliare – privilegi dei politici

In ampi strati della popolazione è attualmente in corso una discussione, spesso alquanto emozionale, sulle retribuzioni dei politici. Al centro della critica vi è generalmente il divario esistente tra le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e le indennità di carica dei politici. Affinché un politico possa svolgere il suo mandato in piena libertà ed indipendenza nell'interesse della popolazione, è necessario che venga retribuito in modo equo. La situazione

economica generale richiede tuttavia un adeguamento che rappresenti un compromesso sostenibile e venga accettato dalla gente.

Considerato che, in base alla modifica costituzionale del 2001, i Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige, a partire dalle elezioni provinciali del 2003, non sono più eletti in qualità di Consiglieri regionali, ma di Consiglieri provinciali delle due Province autonome di Trento e di Bolzano;

Accertato che di conseguenza la competenza per l'attribuzione delle indennità dei Consiglieri provinciali e dei vitalizi agli ex Consiglieri provinciali deve essere trasferita ai due Consigli provinciali;

Nella convinzione che la perdurante recessione economica che attualmente esige grandi sacrifici dalla popolazione richieda anche una sostanziale riduzione dei costi della politica;

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale impegna l'Ufficio di Presidenza

- a predisporre e presentare entro trenta giorni al Consiglio regionale, nell'ambito della sua sfera di competenza, una serie di provvedimenti atti a ridurre i costi della politica, che contengano i seguenti punti:
 1. la soppressione della indennità di funzione per i membri dell'Ufficio di Presidenza;
 2. la soppressione di tutte le spese di rappresentanza per l'Ufficio di Presidenza e la Giunta regionale;
 3. il dimezzamento della indennità di carica per gli Assessori regionali;
 4. la pubblicazione all'inizio di ogni anno dell'elenco nominale dei vitalizi diretti, percepiti nell'anno precedente dagli ex Consiglieri provinciali, e dei vitalizi di reversibilità, con indicazione del beneficiario;
- ad adoperarsi quanto prima per predisporre con gli Uffici di Presidenza dei due Consigli provinciali una proposta concreta da presentare al Consiglio regionale, affinché la competenza per il pagamento dell'indennità consiliare e della diaria venga trasferita ai due Consigli provinciali ancora nell'anno in corso.

ed impegna la Giunta regionale

a creare quanto prima, al più tardi con l'assestamento di bilancio 2009 o bilancio di previsione 2010 i presupposti previsti dalla legge, per ridurre i costi della politica complessivamente del 20 per cento e per abolire nel corso della corrente legislatura la rivalutazione dell'indennità consiliare e della diaria ai Consiglieri regionali, prevista annualmente sulla base dell'indice ISTAT.

LEITNER: Wir haben diesen Antrag nach den beiden anderen eingereicht. Ich denke, unserer geht am weitesten. Er deckt sich in einigen Punkten mit dem der Kolleginnen und Kollegen der Lega Nord und ist vollkommen dem entgegengesetzt, den der PD ursprünglich eingereicht hat, der jetzt eine Abänderung erfährt, wo im Wesentlichen unsere Forderungen aufgegriffen werden.

Uns geht es einfach darum, dass hier jede Institution ihre eigene Zuständigkeit einmal wahrnimmt. Derzeit werden wir nun einmal vom

Regionalrat bezahlt und deshalb sind die Schritte dort zu setzen, dass diese Reduzierung erfolgt bzw. die Nichtanwendung des Zuschlages im Sinne der INDEX-Anpassung, des Kaufkraftverlustes, innerhalb dieser Legislatur, also eine Einfrierung.

Die einzelnen Punkte: Ich denke, dass angesichts der Tatsache, dass der Regionalrat nicht nur weniger Sitzungen hat, sondern im Wesentlichen keine Kompetenzen ausübt, ist es nicht gerechtfertigt, dass die Präsidiumsmitglieder zusätzlich auch entlohnt werden. Dasselbe gilt für die Repräsentationsausgaben. Das mag ein sehr geschicktes Manöver sein, um irgendwie Geld unter die Leute zu bringen, aber eine Institution zu repräsentieren, die eigentlich keine Funktionen hat, schadet eigentlich diesem Image. Das wird nach außen so transportiert: Zuständigkeiten habt ihr zwar keine, aber Geld könnt ihr uns natürlich für diese oder jene Angelegenheit geben. Man repräsentiert eine Institution, die eigentlich nichts zu sagen hat. Das ist nicht nur lächerlich, das ist auch nicht im Interesse der Institution. Wir geben selber zu, wir haben zwar keine Funktion, keine Bedeutung, aber wir repräsentieren. Wir geben Geld aus, wir haben Dienstautos und dergleichen mehr. Solche Dinge kann man sicherlich sehr schnell abstellen, nachdem die Funktion eines Regionalassessors sicherlich bei weitem nicht an die Zuständigkeiten eines Landesrates herankommt. Sie verdienen zwar ein bisschen weniger, sie bekommen nicht wie in Südtirol 70% mehr als ein normaler Abgeordneter, sondern lediglich „50%“ mehr, aber wir glauben, dass es mit einer Halbierung auch getan wäre, sprich 25%. Dass die Bezieher von Leibrenten zu veröffentlichen sind, das steht für uns auch außer Frage und ich wundere mich, wie es für das Trentino möglich ist und für Südtirol nicht. Eine Merkwürdigkeit, die man uns auch einmal erklären muss. Hier hat man kein Problem, getrennt zu marschieren. Der entscheidende Punkt aber ist für uns der Punkt 5), nämlich die Übertragung der Zuständigkeiten. Kein Mensch versteht, dass wir groß verkündet haben, die Verfassungsänderung 2001, jetzt sind wir nicht mehr Regionalratsabgeordnete, sondern Landtagsabgeordnete. Das heißt die Zuständigkeit – und das hat das Wahlrecht auch so festgesetzt – liegt beim Landtag und nicht mehr beim Regionalrat. Warum werden wir dann immer noch vom Regionalrat bezahlt? Ich kann die Sorge der Trentiner verstehen, die uns wahrscheinlich antworten werden, wenn wir dem zustimmen, stimmen wir im Prinzip auch der Auflösung und Entmachtung der Region zu. Die ist ja schon durch das Verfassungsgesetz erfolgt. Nicht die Abschaffung, diese verlangen wir in einem anderen Begehrensantrag, aber wenn ihr ehemaligen Bürgermeister jetzt im Regionalrat sitzt, dann werdet ihr auch nicht mehr von der Gemeinde bezahlt, sondern von der Institution, in die ihr hinein gewählt worden seid. Das ist also ein Absurdum und auch ein Verfassungsbruch. Wir machen ein Verfassungsgesetz, werden als Landtagsabgeordnete gewählt und vom Regionalrat bezahlt. Man kann sagen, es sind immer öffentliche Steuergelder. Aber wir kommen nicht der Bestimmung nach, aufgrund der wir eigentlich gewählt worden sind. Das ist für uns das Entscheidende, dass also die beiden Landtage diese Kompetenz auch wahrnehmen. Dann kann es auch unterschiedliche Gehälter geben. Es ist jetzt auch schon so, dass die Landesräte im Trentino beispielsweise weniger verdienen als die Landesräte in Südtirol. Die Funktionszulage im Trentino ist niedriger als in Südtirol. Da hat sich niemand aufgeregt. Das ist auch die Befugnis der autonomen Landtage. Das ist bei uns auch nicht so lange her,

dass man eine weitere Erhöhung vorgenommen hat. Das ist für uns der entscheidende Punkt.

Bei den anderen – wie wir jetzt sehen – kommen wir uns schon ziemlich nahe. Nur der erste Antrag – und das muss ich bei dieser Gelegenheit sagen – der Kollegen des PD war eine Lächerlichkeit, eine Peinlichkeit. Ich muss es einfach hier sagen, das Lügenmärchen, das Kollege Tommasini in Südtirol vertreten hat, dass der PD eine Senkung von 20% verlangt hätte, muss man den Menschen draußen sagen: das war einfach nicht wahr. In diesem Abänderungsantrag, mit Datum 7. April, ist es jetzt enthalten, aber seit Monaten versucht Kollege Tommasini in Südtirol zu erklären, dass der PD eine Senkung von 20% verlangt. Das war eine glatte Lüge. Aber mit welcher Kaltschnäuzigkeit er die Leute anlügt, ist sowieso bemerkenswert und mich wundert hier überhaupt nichts mehr. Wenn der Antrag so geblieben wäre, wie er ursprünglich vorgelegt worden ist, dann hätte das bedeutet, dass man auch eine Erhöhung hätte vornehmen können. Also bitte wenn schon ein bisschen ernsthaft und nicht den Menschen Rauch in die Augen blasen. Jetzt liegt ein anderer Antrag im Sinne eines Ersetzungsantrages vor, der unserem ziemlich nahe kommt, wo es heißt Senkung um 20%. Jetzt steht es drinnen, aber nicht vorher. Noch einmal, der 7. April ist heute und verkünden tut ihr es seit Monaten. Ich habe nachgeschaut und ich habe mich gewundert, wo ist dieser Antrag. Als ich dann diesen Antrag auf der Tagesordnung gefunden habe, ihn gelesen habe, da stand ganz etwas anderes drinnen. Mich wundert auch, mit welcher Leichtfertigkeit und Oberflächlichkeit die Medien bestimmte Dinge nachplappern ohne sie überhaupt zu überprüfen. Auch die Medien haben eine ganz besondere Verantwortung in dieser Frage. Dass man den Menschen Dinge zuschreibt, die sie nie gesagt haben und andere Dinge unterstellt, die sie ebenfalls nie gesagt haben, das ist sehr schwerwiegend, denn in dieser Angelegenheit haben sehr viele Parteien im Wahlkampf Versprechungen gemacht. Wir haben uns daran gehalten, aber andere haben sich nicht daran gehalten.

Wenn wir glaubwürdig sein wollen – und dieser Appell geht an die Abgeordneten aus Südtirol und vor allem an die Vertreter der Südtiroler Volkspartei -, dann müssen wir uns diese Kompetenz aneignen und nicht nur andere, wo es vielleicht positiv ist im Sinne von Geldzuweisungen von Seiten des Staates. So wie wir überall Kompetenzen verlangen, müssen wir sie gerade hier verlangen, sonst sind wir vor der Bevölkerung draußen nicht glaubwürdig.

Herr Präsident, ich verlange jetzt schon über diesen Punkt Nr. 5 die namentliche Abstimmung, wo es um die Übertragung der Kompetenzen an die beiden Landtage geht. Denn ich möchte, dass hier die Südtiroler Volkspartei den Offenbarungseid vor der Bevölkerung ableistet, ob ihr die Autonomie wichtig ist, ob ihr die Kompetenzen in allen Fragen wichtig sind und nicht nur dort, wo es bequem ist und wo es vielleicht in bisschen brenzlig ist, dann schieben wir die ganze Angelegenheit auf den Regionalrat. Immer, wenn man etwas nicht selber lösen will, dann ist das höhere Gremium Schuld, einmal die Region, der Staat oder vielleicht sogar die EU. Der können wir hier sicherlich keine Schuld geben. Deshalb beantragen wir über Punkt 5 namentlich abzustimmen.

VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT

PRÄSIDENT: Abg. Leitner, formal braucht es drei Abgeordnete. Danke schön!
Ich eröffne somit die Debatte über alle drei vorliegenden
Beschlussanträge.
Frau Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Die Bewegung Südtiroler Freiheit hat sich von jeher dafür ausgesprochen, dass der Südtiroler Landtag diese Zuständigkeit wahrnimmt. Mit der Verfassungsänderung und mit der Neueinteilung gibt es nämlich auch eine unterschiedliche Gewichtung der beiden Länder. Deshalb ist es wichtig – wenn wir schon sonst immer darauf aus sind, dass wir in Südtirol im Sinne des Föderalismus und des Subsidiaritätsprinzips all das entscheiden, wozu wir in der Lage sind - dass wir diese Zuständigkeit wahrnehmen und vor allen Dingen dass wir diese Verantwortung auch tragen. Deshalb ein Ja dazu, weil wir das von jeher so gefordert haben und von jeher diese Überzeugung auch vertreten haben.

Was den Inhalt anbelangt, so sind wir auch immer der Überzeugung gewesen, dass – so wie wir im Landtag bereits beim ersten Antrag von den Freiheitlichen dafür gestimmt haben - die Politikkosten um 20% gesenkt werden, wo wir dafür waren, dass vor allen Dingen bei den Repräsentationsaufgaben gekürzt wird und auch genauer hingesehen wird. Aber auch für uns ist der allerwichtigste Punkt, dass wir als Südtiroler Landtag und die Trentiner als Trentiner Landtag ihre Hausaufgaben machen, ihre Zuständigkeit wahrnehmen und die Verantwortung selbst tragen.

PRÄSIDENT: Abg. Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

DELLO SBARBA: Grazie Presidente. La situazione è un po' imbarazzante, perché probabilmente queste mozioni sono nate in un momento diverso da quello in cui stiamo adesso discutendo, un momento in cui fare delle moderatissime proposte sembrava rivoluzionario, adesso il dibattito è andato un po' avanti ed anche perché domani mattina si riunisce la Commissione legislativa di questo Consiglio ed all'ordine del giorno ha esattamente delle proposte di legge, tra cui due proposte di legge presentate dal gruppo dei Verdi, che traducono in legge, con molta precisione, molti dei punti contenuti nelle mozioni.

Cari colleghi, soprattutto cari colleghi della maggioranza che avete in mano le leve del Governo, se ci siamo riusciti noi Verdi a formulare un disegno di legge, mi sembra strano, avendo voi a disposizione gli uffici, i funzionari, gli avvocati della Giunta, eccetera, che non ci riuscite. Capisco che dall'opposizione venga la proposta di incaricare l'Ufficio di Presidenza, meno lo capisco dalla maggioranza, perché la maggioranza ha l'Ufficio di Presidenza.

Invece di dire che bisogna fare dei disegni di legge, perché non li avete proposti? Questa storia delle mozioni è un po' un alibi, cioè è l'effetto annuncio, così da quando annuncio che faccio una mozione per poi arrivare ad un disegno di legge, intanto posso vendere la pelle dell'orso senza averlo intrappolato. Di fatto qui Leitner ha ragione, c'è chi vende la pelle di cinque orsi e non ha neanche un gattino a casa.

Allora domani la Commissione legislativa ha di fronte, tra gli altri, due disegni di legge dei Verdi e adesso brevemente vi spiego i punti, così almeno vedrete quale sarà il nostro giudizio su queste mozioni.

Un primo disegno di legge riforma la legge regionale 579, che determina le indennità spettanti ai membri della Giunta regionale e questo primo disegno di legge riforma questa legge, nel senso che per questa legislatura vengono dimezzati i compensi dei membri della Giunta regionale, naturalmente non vengono pagati i compensi a chi già svolge analoghe funzioni nelle due Province e poi a partire dalla prossima legislatura cancella le indennità di carica della Giunta regionale, come credo chiedesse la mozione firmata dai consiglieri Casna, Savoi ed altri. Con questo disegno di legge si cancella dalla prossima legislatura, si dimezza da adesso, non si paga a chi è presidente o assessore nelle due Province e si cancella totalmente dalla prossima legislatura qualsiasi indennità di carica alla Giunta regionale.

Con l'altro disegno di legge, che è il n. 5 di questa legislatura, presentato dai consiglieri Dello Sbarba, Heiss, Bombarda, si fa esattamente quello che diverse mozioni qui chiedono, cioè si riforma la legge regionale 26 febbraio 1995 n. 2. In che senso si riforma? Intanto si riduce del 20% gli emolumenti spettanti a tutti i consiglieri e consigliere del Consiglio regionale e dei due Consigli provinciali e sono d'accordo nel ridurre del 20% i costi della politica complessivi, vorrei vedere se da questa riduzione del 20% restano immuni i nostri stipendi. Quindi qui si comincia a ridurre del 20% una riforma della legge del 1995, del 20% l'indennità di carica dei consiglieri e delle consigliere provinciali e regionali.

Dopo di che, secondo punto, si elimina qualsiasi recupero automatico dell'inflazione, questo per una questione di giustizia, non esiste oggi alcun contratto di lavoro che preveda, per così dire, nessuna scala mobile, nessun recupero automatico, ogni recupero viene contrattato nella contrattazione tra datore di lavoro e sindacati e quindi ci pare giusto eliminare qualsiasi recupero automatico, appunto qualsiasi recupero dell'indice ISTAT.

Per quanto riguarda la possibilità poi di adeguare, si prevede che ad ogni inizio di legislatura non ci sia un aumento automatico, neanche legato ai contratti. Si prevede che il Consiglio regionale si assuma la responsabilità, di fronte ai cittadini, di stabilire se i nostri stipendi devono essere adeguati, devono essere aumentati o non aumentati. Questo con una delibera all'inizio di ogni legislatura, mettendo però un tetto massimo e cioè che il Consiglio regionale non può decidere di aumentare i nostri stipendi – se decidesse di aumentare i nostri stipendi all'inizio della legislatura – più di quanto non siano stati aumentati in media gli stipendi dei lavoratori dei settori dell'industria privata nello stesso periodo.

Quindi nell'emendamento della maggioranza c'è l'ipotesi di aumentare quanto previsto per i contratti nazionali collettivi per i lavoratori, noi proponiamo che questo sia un tetto massimo, ma non sia un automatismo, che il Consiglio regionale all'inizio di ogni legislatura, visto quanto sono aumentati i contratti dell'industria privata e stabilendo che quello è il tetto massimo a cui si può aumentare i nostri stipendi, però si assuma la responsabilità di aumentarli o meno, di aumentarli quanto sono aumentati i contratti, di aumentarli di meno o addirittura di non aumentarli per niente.

Terzo punto. Noi proponiamo nel nostro disegno di legge di eliminare la rivalutazione automatica secondo ISTAT anche nei vitalizi, perché sappiamo

che il grosso della spesa sono i vitalizi e non credo che si violi nessun diritto pregresso se noi diciamo che fino adesso va bene, ma nel futuro, analogamente a quanto succede per i nostri stipendi, blocchiamo anche l'ISTAT sui vitalizi, cioè sulle pensioni e li agganciamo eventualmente agli aumenti che ad ogni inizio legislatura il Consiglio regionale deciderà per gli stipendi dei consiglieri, ma anche non deciderà.

Ed infine si propone di eliminare la garanzia di rivalutazione dell'ISTAT per le pensioni future di quelli che sono stati eletti per la prima volta, perché se il meccanismo è quello dell'investimento in una specie di fondo di investimento di denari presi dai nostri stipendi, nessun cittadino che fa un investimento in un fondo d'investimento ha garantito la rivalutazione ISTAT comunque sia, ha garantito solo la performance, l'andamento del fondo di investimento.

Queste due proposte di legge stanno domani all'ordine del giorno della Commissione legislativa. Quindi chiedo già da adesso, Presidente, la votazione separata per singoli punti di tutte le mozioni, perché in alcune mozioni ci sono alcune cose su cui concordiamo, in altre ci sono punti troppi generici, quindi sulla parte deliberante chiedo la votazione separata di ogni mozione, in modo tale che noi possiamo appoggiare le proposte che più si avvicinano a quello che ho detto e che domani in Commissione legislativa si può già fare. Cioè chi vuole la riforma delle leggi suddette, domani in Commissione legislativa voti a favore delle nostre proposte di legge e la riforma è fatta.

I colleghi Verdi della Provincia di Bolzano sono d'accordo per trasferire alle Province la competenza sui nostri stipendi. Questo per un principio di sussidiarietà, per un principio di controllo, cioè avvicinare il più possibile al cittadino e quindi nelle Province il problema degli stipendi e del trattamento economico degli eletti,

Infine, in coerenza con la riforma costituzionale del 2006, che ha previsto il rovesciamento delle priorità tra Consiglio regionale e Consiglio provinciale, cioè noi siamo eletti prima come consiglieri provinciali ed in seconda istanza come consiglieri regionali ed ha delegato alle Province la regolazione della forma di governo e nella forma di governo ci sta anche il trattamento economico degli eletti.

Quindi mi sembra doveroso, trovando naturalmente dei meccanismi tecnici per non raddoppiare i costi, si può ottenere qualcosa in comune, mi sembra doveroso che la competenza legislativa per regolare i nostri stipendi ed i trattamenti economici sia trasferita alle due Province autonome.

PRÄSIDENT: Ich teile allen Kolleginnen und Kollegen mit, dass eine Redezeit von 10 Minuten für jeden Abgeordneten pro Fraktion zur Verfügung steht, weil ich in der Rednerliste eine Reihe von Vormerkungen sehe, u.a. auch von Abgeordneten derselben Fraktion.

Abg. Giovanazzi, Sie haben das Wort.

GIOVANAZZI: Grazie, Presidente. Sarò molto breve. Nonostante non sia un Verde, collega Dello Sbarba, sono riuscito a fare un disegno di legge anch'io e ti dico la verità che non mi sono sforzato molto per farlo, anche perché le cose sono molto semplici e se c'è la volontà di portare avanti una determinata cosa si può fare.

Devo dire che mi trovo d'accordo su alcuni passaggi, quando lei dice che non servono le mozioni è vero, perché non serve un documento preparatorio a questo passaggio, assolutamente no, sarebbe stato bello qui in Aula, anziché dover discutere su delle mozioni, trovare magari delle proposte di legge. Questo voleva dire che alla fine della discussione ci sarebbe stata una modifica della legge attuale che regola le indennità e quant'altro.

Ho cercato di fare una cosa molto semplice, cioè evitare parole, parole, parole, evitare di predisporre mozioni per avere visibilità, senza arrivare a concludere niente in concreto, ho presentato un disegno di legge che prevede l'eliminazione dell'indennità per quanto riguarda il Presidente del Consiglio, l'Ufficio di Presidenza, il Presidente della Giunta e gli assessori regionali ed una sospensione per quanto riguarda l'aggiornamento ISTAT per l'indennità dei consiglieri, una moratoria per tre anni, poi prevedo che riparta la rivalutazione al 20% di quello che è il dato ISTAT.

Questa è una proposta sulla quale possiamo lavorare e credo che i disegni di legge possono trovare anche unificazione, non credo si debba rivendicare a tutti i costi la paternità di un provvedimento e soprattutto di questo, perché magari c'è molta attesa da parte dell'opinione pubblica. Sul discorso delle indennità ed i costi della politica si è giocato fin troppo e fino ad oggi i risultati che sono stati ottenuti, al di là delle enunciazioni e della volontà di tutti di fare qualcosa, sono ben pochi.

Devo riconoscere che il provvedimento ultimo, per un certo verso, ha apportato delle modifiche di contenimento anche del costo della politica, è stato eliminato l'aggancio automatico, ad esempio, alle indennità dei parlamentari che sono agganciate a quelle dei magistrati. Ci sarebbe da fare un discorso molto più ampio per dire che forse si è concentrato un po' troppo l'attenzione sull'indennità dei politici e si è tralasciato magari di considerare una serie di soggetti che percepiscono stipendi alle stelle, esageratissimi per il ruolo che svolgono e che pesano comunque sul bilancio della comunità.

Ci sarebbe la necessità veramente di fare una revisione in senso generale e dire: queste persone non vi sembra che percepiscano troppo?

Mi sono piaciuti i provvedimenti che sono stati assunti nel dire le società partecipate, pubbliche, oppure le società che percepiscono aiuti dallo Stato devono adeguare gli stipendi ed i compensi dei propri manager a cifre accettabili, hanno posto un tetto e credo che questo sia un primo passaggio. Poi ce ne sarebbero tanti altri da verificare, dove direttori, dirigenti percepiscono stipendi elevatissimi e magari fanno anche poco.

Perciò credo che il discorso, collega Dello Sbarba, dovrebbe ampliarsi, la politica ha il compito di contenere i costi, per quanto riguarda il funzionamento delle istituzioni, ma poi andare oltre e cercare di apportare riduzioni ulteriori che non riguardano l'ambito ristretto della politica.

Ho presentato questo disegno di legge che interviene su tre punti e mi auguro che domani in Commissione ci sia la possibilità di discuterne tranquillamente e vedere se si apre uno spiraglio per unificare i disegni di legge e poter arrivare rapidamente in Aula.

Ho già riconosciuto al Presidente Depaoli il merito, senza tante strumentalizzazioni, di aver apportato una riduzione per quanto riguarda i compensi del Presidente del Consiglio. Credo che questo sia stato un buon esempio che noi dobbiamo sicuramente seguire ed è per questo che non voterò queste mozioni. Mi dichiaro contrario alle mozioni, proprio per principio, perché

se qualcuno vuole modificare le leggi relative alle indennità deve presentare un'altra legge e non deve assolutamente presentare una mozione che diventa un atto politico e che lascia il tempo che trova, almeno per l'esperienza che abbiamo fatto fino ad oggi.

Perciò il mio voto sarà un voto contrario e preciso, perché non ne condivido il metodo e cioè sono già firmatario di un disegno di legge che interviene e dice le stesse cose che sono contenute nelle mozioni, perciò preferisco discuterne domani nella competente Commissione legislativa regionale.

PRÄSIDENT: Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Borga das Wort.

BORGA: Volevo solo far rilevare che le mozioni sono tre e quindi vedremo chi vuole intervenire, se saranno più interventi, però mi pare che un solo intervento per gruppo, dal momento che si tratta di tre mozioni congiunte, sia riduttivo.

PRÄSIDENT: Danke! Die Geschäftsordnung sieht das vor, aber man kann natürlich noch bei der Stimmabgabeerklärung das Wort ergreifen. Aber bei einer vereinheitlichten Debatte sieht die Geschäftsordnung 10 Minuten für einen Abgeordneten pro Fraktion vor.

Abg. Seppi, Sie haben noch die Restzeit von Abg. Giovanazzi zur Verfügung.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ogni tanto l'opinione pubblica giustamente rincorre determinate questioni e ogni tanto qualche gruppo consiliare, qualche parte politica, qualche gestore di determinate condizioni insegue gli umori dell'opinione pubblica che sono corretti e giustificati. Quando queste persone non hanno coerentemente dimostrato nei fatti, quando avevano la possibilità di farlo, ciò che oggi affermano ipocritamente ed in maniera farisaica, francamente ritengo che hanno la stessa credibilità di coloro che pensano che cambiare le condizioni e le spese della politica possa essere una questione affidata ad una semplice mozione, ad un semplice documento.

Sono ammirato che il collega Depaoli, Presidente di questo consesso, abbia deciso e lo ha motivato dicendo: potrò lavorare un attimino di più di qualsiasi altro consigliere, però in fin dei conti sono gratificato di essere Presidente del Consiglio regionale e rinuncio a questo emolumento.

Questo è un dato di fatto che non abbiamo visto a Bolzano, collega Dello Sbarba, quando tu eri Presidente del Consiglio, ti sei preso tutti i tuoi quattrini e non hai mai fiatato. Lo avrei fatto anch'io, ma non presento poi mozioni di questo tipo.

Voi siete una banda di farisei, perché quando avevate la possibilità di fare ciò che ha fatto il Presidente Depaoli non lo avete fatto! Siete una banda di falsari della realtà che vi sta intorno e non avete capito che la gente quando per strada vi dice che la politica costa troppo, è perché la politica non sta facendo nulla! Il collega Egartner, che è un imprenditore, se ha un muratore che gli chiede l'aumento dello stipendio e produce il doppio di quello che deve, glielo dà l'aumento, mentre a qualcun altro la paga sindacale non gliela dà e lo licenzia, perché neanche quella si guadagna, collega Dello Sbarba e colleghi qui riuniti!

Il problema è che la gente è in difficoltà economica, il problema è che la gente ha bisogno di acquistare la casa e non paga il mutuo, il problema è che la politica dovrebbe imporre alle banche un determinato trattamento e non ci riesce, il problema è che bisognerebbe risolvere delle funzioni e la politica non è in grado di funzionare! E quando una cosa non è in grado di funzionare è ovvio che la gente dica: guadagni troppo! Chiunque di noi guadagna troppo, anche 2000 euro al mese sono troppe nel momento in cui non si fa ciò che la gente si aspetta che si faccia.

Quindi il problema non è quanto guadagni, il 20% in più, il 20% in meno, il problema è di risolvere le questioni alle quali si è chiamati con la professione di politico a dover assolvere. Questo è il problema, non l'ipocrisia dei disegni di legge, delle mozioni, quando qualcuno presenta disegni di legge e magari prende già la pensione da 20 anni, perché è andato in pensione con 20 anni di servizio! Questi non sono ragionamenti che si possono fare in questa maniera ipocrita, mi sia consentito!

Non posso non essere d'accordo sui costi della politica che devono essere abbassati, ma sono ancora meno d'accordo su una politica che non risolve i problemi della gente, che non risolve quei problemi che potrebbero essere risolti dalla politica e la politica non si muove, perché le lobbies la accartocciano su se stessa, perché se faccio una cosa mi metto contro quello o quell'altro.

Il problema qual è? Non posso discutere in quest'Aula dei costi della politica da bolzanino con i colleghi di Trento, che quando costituiscono un gruppo consiliare da soli prendono 7 mila euro al mese più di noi. Penso che la battaglia sindacale si faccia quando tutti si è sulla stessa barca, un collega di Trento prende, come gruppo mono mandatario, 7 mila euro di differenza al mese, che sono quasi 90 mila euro l'anno. Perché dovrei discutere di questo? Presidente, queste cose dovete dirle, come facciamo a fare la stessa battaglia quando c'è una disparità di trattamento di 7 mila euro?

Siccome queste mozioni sono proposte farisaiche, ipocrite e assolutamente al di fuori delle regole, anch'io non parteciperò al voto, dichiarandomi sicuramente convinto che i costi della politica vanno diminuiti.

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Penasa hat das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Per quanto riguarda le mozioni che sono state presentate, il gruppo della Lega Nord naturalmente condivide nel merito la necessità di diminuire i costi della politica, fa presente però che solo oggi, di fatto, la mozione del PD recepisce anche la riduzione per quanto riguarda il 20% e quindi si allinea con la mozione che è stata presentata dal gruppo dei Freiheitlichen.

Devo dire però una cosa, che il punto n. 1 della mozione dice tutto per non dire niente, perché quando si dice che a partire dal 2011 l'aumento sarà analogo a quanto previsto per i contratti nazionali collettivi per i lavoratori e si va a dirlo quando si dice che si vuole togliere l'adeguamento automatico dell'ISTAT o che qualcuno non sa come si fa la contrattazione di adeguamento e che quindi l'ISTAT è uno degli indici che viene preso in considerazione, perché non si può fare uscire una cosa dalla porta per farla poi entrare dalla finestra.

Allora credo che si dovrebbe essere tutti molto responsabili e molto seri e dire se davvero si vogliono diminuire i costi o se invece facciamo tutta una serie di mozioni per poi far finta di nulla. A me sembra più che altro così.

Per quanto riguarda poi la mozione che è stata proposta dalla Lega Nord, non solo noi abbiamo proposto questa mozione, ma voglio ricordare a quest'Aula che quando il consigliere Casna ha proposto la sua candidatura come assessore ha dichiarato, in apertura di questa proposta, che lui avrebbe ricoperto questo incarico senza alcuna ulteriore indennità. Pertanto di questo va preso atto, così come si deve prendere atto che evidentemente questo impegno non è stato tenuto in alcuna considerazione dall'Aula, che ha fatto altre scelte di ordine politico e non certo scelte che rispondevano a questa esigenza, della quale tutti parlano, ma alla quale nessuno vuole corrispondere nei fatti.

Voglio ricordare una questione che attiene più al Consiglio provinciale di Trento che a quello di Bolzano, ma siccome i gruppi politici che ne fanno parte sono gli stessi, devo dire quanto ci siano delle situazioni demagogiche. Il gruppo della Lega Nord ha proposto, in pieno recepimento del decreto legislativo 25 giugno 2008, emanato dal Governo, che evidentemente riteneva corretta una riduzione del 20% delle spese in tutti i settori che riguardavano la pubblica amministrazione e avverso il cui provvedimento la Giunta provinciale ha giustamente proposto un ricorso, in quanto si è ritenuto che il provvedimento andasse a ledere le competenze legislative primarie che ci sono riconosciute dalla nostra autonomia in campo di sanità, in maniera molto coerente la Lega Nord ha proposto un disegno di legge che diceva: siamo d'accordo di difendere la nostra competenza primaria e quindi che non legiferi lo Stato in una materia nella quale abbiamo competenza, ma facciamo una proposta di legge che, di fatto, nel merito riprende questa riduzione del 20% su questi compensi.

Non ho visto nessuno dei consiglieri appartenenti ai gruppi che qui hanno sottoscritto questa mozione, che sono stati favorevoli in Commissione, a dire che andava bene ridurre del 20%.

Allora mi chiedo se siamo davvero d'accordo di moralizzare la politica con le riduzioni dei compensi o se tutti scriviamo dei grandi libri, ai quali cerchiamo tutti delle scappatoie.

Siamo spiacenti inoltre di non poter aderire in maniera completa alla proposta che è stata presentata dal gruppo dei Freiheitlichen, in quanto nel merito la condividiamo, però evidentemente, ancorché siamo consapevoli di quanti frutti da noi non condivisi ha portato la riforma dell'articolo V della Costituzione, laddove l'Istituto della Regione è stato fortemente depotenziato e disconosciuto nelle sue competenze, però è proprio per questo che non possiamo utilizzare una proposta di mozione, condivisa nel merito, che sicuramente porta con sé un'onestà intellettuale forte dalla parte di chi l'ha proposta, però in questo senso dobbiamo astenerci, perché non possiamo ulteriormente andare ad indebolire un'istituzione nella quale crediamo fortemente e che noi vorremmo vedere rafforzata e non ulteriormente indebolita.

Chiudo, Presidente, mi scusi. Per quanto riguarda la mozione n. 1, solo perché non si dica che il nostro gruppo fa delle enunciazioni, ma poi non aderisce, quando nel dispositivo c'è l'impegno all'Ufficio di Presidenza, visto e considerato che l'Ufficio di Presidenza è composto esclusivamente dalla maggioranza, chiediamo: sentiti il Capigruppo di tutti i gruppi politici presenti in

questo Consiglio. Credo sia il minimo, visto che poi è una situazione che riguarda tutti.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Penasa, wenn ein Änderungsantrag vorgebracht wird, wenn Sie ihn bitte formulieren. Es obliegt dann den Einbringern, ob sie ihn annehmen oder nicht. Danke!

Ich gebe das Wort an den Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wenn ich jetzt das, was Kollege Seppi gesagt hat, in Zahlen ummünze, dann würde unsere Fraktion auf eine Legislatur aufgerechnet 200.000,00 Euro mehr verdienen, wenn wir Trentiner Abgeordnete wären. Dies nur um Dinge zu wiederholen, die gesagt worden sind und die ich nie nachgerechnet habe, d.h. wir haben ganz unterschiedliche Bezahlungen was die Kosten der Politik anbelangt. Wenn ich mir heute die Tageszeitung Dolomiten anschau, dann hätte die SVP wahrscheinlich allen Grund sich zu wünschen, dass es so wäre. Aber ich gönne ganz bestimmt niemanden Schulden.

Zur Sache selber: Kollege Dello Sbarba hat in einer Sache Recht. Es ist schon sonderbar, dass Abgeordnete, die der Regierungskoalition angehören, einen Beschlussantrag einbringen, um ihre Leute zu irgendetwas zu verpflichten. Da könnten sie wirklich gleich das Gesetz einbringen. Wir haben vor einem Gesetzentwurf ganz bewusst abgesehen und das ist jedem sein gutes Recht. Die Anträge der Grünen sind berechtigt, man kann zustimmen oder dagegen sein, wie auch immer. Aus der Erfahrung weiß ich einfach, dass Gesetzentwürfe der Opposition nicht angenommen werden. Aber das ist eine Wertung, die jede Fraktion machen kann, wie sie es möchte. Deshalb haben wir uns für einen Beschlussantrag entschieden, wo wir zwei Dinge tun. Wir möchten das Präsidium zu etwas verpflichten, wo das Präsidium zuständig ist und darüber hinaus die Regionalregierung. Das sind zwei getrennte Dinge. Einiges kann das Präsidium sofort machen, wenn der politische Wille da ist und für andere Punkte braucht es ein Gesetz. Das sollte der Regionalausschuss vorbringen, indem man Vorschläge auch der Opposition aufnimmt. Es geht jetzt nicht darum, dass unser Beschlussantrag 1:1 angenommen wird, sondern dass man die Grundsätze daraus akzeptiert und diese Grundsätze treffen sich jetzt zum Teil mit dem Abänderungsantrag der Vertreter der Regierung. Dieser Ersetzungsantrag – und das sieht man bei der Durchsicht sehr schnell –, ist hier so schnell hingeworfen, heute eingereicht, schnell formuliert worden, der ist nicht durchdacht. Ich suche jetzt nicht das Haar in der Suppe, aber schon der Titel ist falsch. Denn wenn es heißt, der Automatismus bei der Erhöhung der Aufwandsentschädigung wird abgeschafft, dann stimmt das nicht. Dieser wird nicht abgeschafft, er wird für zwei Jahre ausgesetzt und dann in einer anderen Form neu eingeführt. Also ein bisschen genauer sollte die Regierungskoalition schon sein.

Bei Punkt a) steht: „...Ab 2011 entspricht die Erhöhung jener, die in den gesamtstaatlichen Tarifverträgen für die Arbeitnehmer vorsehen ist“. Welche Kollektivverträge? Wissen Sie, wie viele Kollektivverträge es in Italien gibt? Welcher ist gemeint, der für die Textilindustrie, für die Staatsangestellten, für die Stahlindustrie? Für wen? Das ist so hingeschmissen und da kann man sich alles aussuchen.

Bei Punkt b) heißt es: „b) die Reduzierung der Funktionszulage, die derzeit den Mitgliedern des Präsidiums ausbezahlt wird;“. Um wie viel? Um 1 Prozent, um 50 Prozent, um 90 Prozent? Also da ist überhaupt keine Vorgabe dabei. Da kann man sich aussuchen, was man will. Das ist nicht konkret. Selbstverständlich bin ich dafür, dass diese Funktionszulage reduziert wird. Wir haben gesagt, die Zulage fürs Präsidium streichen, das ist klar – oder? Streichen heißt nichts. Wie es auch die Kollegen der Lega vorschlagen. Das ist klar. Bei den Mitgliedern des Regionalausschusses halbieren – d.h. minus fünfzig Prozent. Das versteht man auch. Die Regionalregierung wird hier ausgenommen. Die eigenen Leute wollt ihr ja nicht bestrafen. Da wird nicht reduziert, da bleibt die Funktionszulage. Das ist alles so halbherzig. Das ist nichts anderes, als dass man diesen Vorschlag vor unserem abstimmen möchte, um zu sagen, dass der unsere verfällt. Ihr beauftragt die eigenen Leute, um etwas zu tun, was sie schon lange hätten tun können. Diese Vorgangsweise ist einfach nicht glaubwürdig. Wenn hier von Scheinheiligkeit geredet wird, von „ipocrisia“, dann stimmt das schon, man muss nur suchen, wo diese Scheinheiligkeit beheimatet ist. Wir haben einen ähnlichen Beschlussantrag schon im Südtiroler Landtag behandelt. Wir sind hier konsequent geblieben und möchten eben das, wofür der Regionalrat derzeit zuständig ist, eben dort umgesetzt wissen. Der zentrale Punkt ist die Übertragung der Zuständigkeiten. Da würde ich schon gerne ein Wort aus den Reihen der Südtiroler Volkspartei hören, wie sie es mit dieser Autonomie, mit den Kompetenzen hält. Wenn es darum geht, die eigenen Gehälter festzusetzen, da ist man plötzlich nicht mehr zuständig. Das sollt ihr einmal den Leuten oben erklären. Deshalb haben wir für diesen Punkt die namentliche Abstimmung verlangt, weil wir wissen möchten, was die Damen und Herren der Volkspartei hier tun. Wenn die Trentiner glauben, dass man ihnen im Falle einer differenzierten Bezahlung die Autonomie nehmen würde oder dass die Region abgeschafft würde, dann kann ich sie beruhigen, denn bis dahin ist es noch ein weiter Weg. Aber was wir hier vorschlagen, dazu verpflichtet uns im Prinzip die Verfassung. Das ist nicht ein Wunschkonzert, wo wir sagen, wir können, sondern das müssen wir tun. Bei der Direktwahl des Landeshauptmannes haben wir eine Kann-Bestimmung auf Intervention der Volkspartei. Wir sind auch dort die einzige Provinz im Staate, die nicht eine Direktwahl des Landeshauptmannes hat. Man sucht es sich immer so aus, wie es einem am besten passt. Das ist ein bisschen zu einfach. Wenn wir Gesetze machen – und das soll ja in ein Gesetz einfließen – dann braucht es eines und das ist Klarheit. Wenn der politische Wille nicht da ist, dann wird man natürlich nichts machen und dass die 20prozentige Reduzierung der Politikkosten auch die Gehälter mit einschließt, das ist für uns selbstverständlich, denn auch diese Frage wurde aufgeworfen. Nicht, dass man es irgendwo anders kürzt und dann bei den Politikern nicht.

Uns geht es genau darum – und auf dieses Signal wartet die Bevölkerung -, dass die Politiker bei sicher selber sparen, nicht so sehr, dass sie eventuell die Fraktionsgelder kürzen. Ich darf schon noch eines sagen, auch gerichtet vor allem an die Südtiroler Abgeordneten: bei uns wird immer das Tiroler Modell ins Spiel gebracht, wo die Politiker einen Beruf haben und den Politiker nebenher ausüben, wo einmal im Monat eine Sitzung ist. Aber wenn man die Vergleichswerte hernimmt, dann muss man aber auch hernehmen, wie viel die Tiroler Parteien beispielsweise Parteienförderung bekommen. Eine

Partei wie die Freiheitlichen würde im Bundesland Tirol 2 Millionen Euro im Jahr Parteiförderung bekommen. Dann kann ich gerne auf andere Dinge verzichten. Deshalb muss man alles sagen, weil die Demokratie etwas kosten muss, wenn sie funktionieren will. Uns geht es nicht darum, den Parteien und Fraktionen die Grundlage für das Arbeiten zu entziehen, denn das stecken sie ja nicht selber ein. Es gibt Parteien, die Fraktionszulagen bezahlen. Das liegt in ihrem Verantwortungsbewusstsein. Aber grundsätzlich sind die Gelder der Fraktionen für die Landtags- und Fraktionsarbeit gedacht, damit wir unsere institutionelle Aufgabe wahrnehmen können. Diese Dinge sollte man ein bisschen auseinander halten. Derzeit wird natürlich Kraut und Rüben durcheinander gemischt, damit sich möglichst niemand auskennt und damit möglichst nichts gelöst wird. Ich bitte, diese Dinge in der Diskussion ein bisschen zu trennen. Wir sehen hier beispielsweise, welchen großen Unterschied die Zuwendungen an die Fraktionen im Trentino und in Südtirol ausmachen. Ich habe schon gewusst, dass es einen Unterschied gibt, aber dass er ein solches Ausmaß annimmt, das ist schon gewaltig. Wir bezahlen mit unseren Fraktionsgeldern drei Angestellte und bekommen unwesentlich mehr als die Trentiner. Aber diese bekommen dann zusätzlich... in unserem Falle wären es vier Sekretäre, die der Landtag zahlen würde. Ich weiß, dass es auch andere Regionen so halten. Wir haben uns für ein anderes Modell entschieden, aber dann sieht man eigentlich, wie sparsam der Südtiroler Landtag hier mit diesen Geldern umgeht. Es geht uns nicht darum, einer politischen Institution die Grundlage zu entziehen, dass sie nicht mehr im Interesse der Bevölkerung arbeiten kann. Es geht uns darum, dass die Politiker bei sicher selber Einsparungen machen, was wir von den Bürgern ja auch verlangen.

Herr Präsident, ich komme sofort zum Schluss. Also es kann nicht sein, dass wenn der erste Antrag angenommen wird, dass einige Teile von unserem Beschlussantrag verfallen. Aber ich möchte wirklich allen hier mitgeben, dass die Übertragung der Zuständigkeiten das Entscheidende ist. Und ich habe eine Frage: hat jemals der Präsident des Südtiroler Landtages mit dem Präsidium des Regionalrates Kontakt aufgenommen, um über diese Materie zu reden? Darauf hätte ich gerne eine Antwort.

PRÄSIDENT: Danke!

...Abg. Dorigatti möchten Sie mit Ihren Ausführungen jetzt beginnen – nachdem Sie 10 Minuten Redezeit haben und es bereits 4 Minuten vor 13 Uhr ist –, ansonsten schließe ich die Sitzung und wir fahren um 15.00 Uhr fort.

(ore 12.57)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Ritengo che il lavoro svolto la scorsa legislatura, in tema di riduzione dei costi della politica, sia un lavoro estremamente importante e che ha inciso profondamente per quanto riguarda la riduzione dei costi. Ritengo che sia anche opportuno che su quel tipo di orientamento noi continuiamo per quanto riguarda la riduzione ed i costi della politica.

Sono altresì convinto che la proposta presentata dalla mozione n. 1 sia una proposta equilibrata, che sia oggi quella possibile per quanto riguarda il raggiungimento di un consenso all'interno di quest'Aula. Credo che sia questo il ragionamento che dobbiamo fare, ossia oggi come è possibile andare ulteriormente avanti per ridurre i costi della politica.

Quindi è una proposta aperta, non è una proposta chiusa ed intendo aperta ai contributi ulteriori che possono venire e che sono venuti questa mattina dalle opposizioni.

Dico anche che, giustamente, dovremo sottolineare che la politica ha un costo, quindi noi facciamo bene a dire che oggi vi è la necessità di riportare la politica dentro un alveo del sentire comune fra istituzioni, rappresentanti e la gente.

Credo che oggi siamo anche di fronte ad un vento forte per quanto riguarda l'antipolitica ed è opportuno che per quanto concerne le istituzioni ed anche la politica trovi il coraggio di affrontare questa ventata di antipolitica, trovando gli strumenti e dando risposte al paese ed alla gente.

Oggi la situazione è sicuramente più evidente, vi è la crisi e quindi rispetto alla crisi vi è la necessità di rispondere anche con comportamenti, è una crisi molto pesante, molti lavoratori perdono il posto di lavoro, centinaia di lavoratori e lavoratrici sono in cassa integrazione, giovani e donne sono espulsi dai processi produttivi, parliamo in realtà anche di quei lavoratori che sono dentro le aziende e che hanno stipendi molto bassi e che un istituto ha quantificato che noi abbiamo le retribuzioni pari alla Grecia.

Credo che sia altrettanto importante dire che in questi ultimi anni gli stessi salari sono diminuiti del 5%. In più parliamo di quei lavoratori che sono fuori delle aziende, che sono in cassa integrazione, in mobilità e che percepiscono 800 euro al mese. Parliamo anche di quelle famiglie che in realtà fanno fatica a mettere assieme il pranzo con la cena.

Ritengo quindi che abbiamo l'obbligo oggi di dare risposte a queste grandi masse di persone che sono incalzate dalla crisi e per dare risposte penso che dobbiamo iniziare da noi, dobbiamo iniziare dando un segnale, avendo presente quella che è la situazione e mi permetto di dire che sarebbe forse sbagliato avviare una discussione se dobbiamo mantenere le indennità a Trento o a Bolzano, anche se mi rendo conto che una discussione del genere rappresenta sicuramente un elemento ulteriore di riflessione, che vada però fatto in un contesto più generale e più ampio, in quello che è oggi la Regione ed il futuro della Regione.

Quello che in realtà voglio sottolineare è ciò che ha fatto esplodere il problema del costo della politica, è come noi abbiamo le indennità e come sono fatte, come si sono sviluppate nel tempo.

Dicevo all'inizio che in realtà nella scorsa legislatura abbiamo fatto profondi cambiamenti, come è stato detto stamattina, noi avevamo un agganciamento ai parlamentari, abbiamo bloccato questo agganciamento ed abbiamo istituito un ISTAT, l'ISTAT fa riferimento a quello che è un paniere, che è il paniere delle famiglie, escluso i tabacchi, e naturalmente questo paniere che è da 2,14% ha aumentato le nostre retribuzioni di 300 euro.

Quello che ha fatto esplodere sono questi 300 euro, non il resto, anche se è importante il resto, sapendo che vi sono in realtà le retribuzioni dei pensionati che sono diverse, che abbiamo fatto l'operazione di sganciamento dei parlamentari che erano legati alla Magistratura, abbiamo istituito giustamente un ISTAT, quindi un rapporto di tipo regionale, che però oggi in realtà noi dobbiamo togliere.

Dico questo perché nessuno più in questo Paese ha le indicizzazioni, ossia non vi è più una categoria che ha il salario indicizzato e quindi non si capisce la ragione perché i consiglieri provinciali o regionali dovrebbero avere ancora una indicizzazione salariale e quelli che chiedono magari una riduzione del 20% o 10%, dobbiamo anche ragionare che questo 10-20% in realtà mantiene un monte salari che verrà ulteriormente indicizzato e quindi si allargherà la forbice tra salari e naturalmente indennità dei consiglieri.

Ricordo a tutti voi che dal 1993, dopo la chiusura della scala mobile, le retribuzioni sono aumentate attraverso quella che è l'inflazione programmata, ossia il Governo determinava l'inflazione e su questa inflazione tutti i salari nel nostro Paese, comprese le pensioni, avevano un aumento. Anche se l'inflazione era più alta e non rispettava esattamente la realtà, di fatto il Governo faceva questo punto di riferimento.

Ciò significa che abbiamo impoverito ulteriormente i lavoratori pensionati ed oggi siamo di fronte a quella che è una modifica di questo meccanismo. Con il recente accordo sindacale si è modificato, non c'è più la programmazione da parte del Governo dell'inflazione programmata, c'è un nuovo accordo che prevede la crescita delle retribuzioni e fa riferimento ad un nuovo istituto IPCA che naturalmente comprende tutta una serie di prodotti, però esclude quelli petroliferi.

È evidente che escludere i prodotti petroliferi significa che in questo momento potremo avere qualche livello stazionario, ma in futuro potremo avere anche delle cose diverse.

Mi pare corretto quello che abbiamo scritto nella mozione, agganciare le nostre indennità, le nostre retribuzioni a quella che è la dinamica dei lavoratori. Mi pare che il riferimento che abbiamo fatto ai contratti sia un riferimento corretto da un punto di vista legislativo ed anche da un punto di vista contrattuale. Ossia quello che vogliamo fare è riportare un meccanismo che sia uguale tra noi ed il mondo del lavoro, un sentire comune attorno al problema della politica, quindi la politica non sia odiata, ma sia partecipata ed amata.

Mi pare questo il primo dato fondamentale, togliere le indicizzazioni. Su questa cosa mi pare che il Consiglio dovrebbe soffermarsi e riflettere, senza togliere questa indicizzazione in realtà avremo dinamiche diverse e saremo sempre costretti ad una discussione estremamente sbagliata. Se noi li riportiamo sulla dinamica contrattuale come tutto il mondo del lavoro, credo che in realtà questo sentire comune sarà più pregnante.

Il secondo dato. Abbiamo convenuto, con quella che è stata la dichiarazione del Presidente Depaoli, di ridurre quelle che sono le indennità per

l'Ufficio di Presidenza, non ci sono problemi, pare che è stato richiesto dall'opposizione, da tanti, mi pare una cosa corretta, si tratta di avere una riduzione, il Presidente ha indicato un percorso, dentro l'Ufficio di Presidenza non vi sono state sbavature e su quel percorso credo che noi intendiamo andare, fermo restando poi tutti gli altri contributi che possono venire.

Terza cosa. La riduzione complessiva del 20% del costo della politica mi pare che l'abbiamo posta per le tante cose che sono uscite sui giornali, per le tante cose che sono state dette qua dentro. Cosa significa ridurre i costi della politica? Significa, a mio avviso, molte articolazioni di quello che sono oggi i compensi che hanno i consiglieri, i servizi che hanno i consiglieri, le leggi provinciali e regionali, molte cose.

Allora credo sia opportuno una riflessione in tempi brevi per fare una proposta al Consiglio, per vedere se sia possibile trovare una forte riduzione per quanto concerne la politica.

Dico alcune considerazioni che mi pare corretto porre alla vostra attenzione. Noi possiamo ancora mantenere la reversibilità al 65%, guardate che tutti gli altri lavoratori hanno la reversibilità al 60% e quando parlo del 60% non è vero nemmeno il 60%, perché fa riferimento a quello che è il reddito del coniuge e se il reddito del coniuge è di un certo tipo, in realtà non percepisce il 60%, percepisce quello che è in realtà il reddito del superstite che è rimasto. Questo per dire quante cose noi possiamo mettere dentro la riduzione della politica, passare dal 65% in giù mi sembrerebbe una cosa necessaria, doverosa da tutti i punti di vista.

Altra osservazione, i soldi dei gruppi. Certamente, qualcuno stamattina metteva in rilievo i problemi dei servizi, noi dovremmo dire i soldi ai gruppi, i servizi per quanto riguarda Trento e Bolzano, ma aggiungerei dare servizi comuni, in modo che la politica sia uguale per tutti i consiglieri.

Intendo sottolineare a voi il fondo per quanto riguarda i consiglieri. Il fondo è diviso in due, tra i consiglieri di questa legislatura e quelli della vecchia legislatura, anche su questo potremmo discuterne, uno potrebbe dire: cominciamo a dare un segnale diverso per quanto riguarda il fondo e quindi anche su quanto riguarda le future indicizzazioni non le facciamo incidere sul fondo o lasciamo così il fondo e vi sono differenziazioni per quelli che sono di questa legislatura, rispetto agli altri, sapendo che recentemente si era tolto quello che si era detto i vitalizi.

Ho detto soltanto due cose, per dire che in realtà abbiamo tante questioni da mettere sul tappeto e vedere se sia possibile diminuire il costo della politica. A me pare che un gesto sia stato fatto ed è significativo per quanto riguarda il PD; il PD ha creato un fondo, dicendo che l'aumento di 300 euro noi lo dirottiamo a chi ne ha più necessità. È una risposta ad un gesto, non è una risposta politica, dovremo dare sicuramente una risposta politica su questo e credo che il Consiglio sia l'organo più cogente per dare delle risposte.

Quello che non possiamo fare è cambiare tutto per lasciare le cose come sono, penso a quelle che sono le incompatibilità, lo scambio di Presidenze, la separazione Trento e Bolzano, la legge elettorale, lo scambio di Uffici di Presidenza, ecco tutte queste cose che sono uscite noi non riusciremo a fare. Quello che noi dobbiamo fare oggi è togliere l'indicizzazione, è un passo significativo, ma credo sia un passo importante su quel solco che avete avviato nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Dorigatti. Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Il momento è particolare, se dovessimo misurare il grado di scontentezza dei cittadini nei confronti della politica saremmo a livelli altissimi ed è comprensibile, a fronte di un aumento del costo della vita e di un abbattimento dei poteri di acquisto di moltissime persone, certamente gli stipendi dei politici possono suscitare ira. Poi ci sono gli organi di informazione che intervengono e quindi c'è un momento particolare da affrontare con freddezza, ma anche con senso di grande responsabilità.

Bisogna dire che c'è una crisi economica in Italia, come nel resto dell'Occidente, ma come al solito l'Italia ci mette del suo, la crisi italiana non comincia ora, è iniziata in modo molto grave con l'introduzione dell'euro. Allora il Presidente del Consiglio era lo stesso di oggi e l'introduzione dell'euro con la conseguente gestione ha introdotto un aumento del costo della vita spaventoso e lì è stata la svolta che ha depauperato grandemente le persone con il reddito fisso e poi tutta una serie di conseguenze molto gravi. Da là si può incominciare a fare partire una crisi economica quasi senza precedenti.

L'economia è un po' come la fisica, si può solo capire gli spostamenti, i flussi del denaro. Un mio amico economista diceva che c'è una massa enorme di denaro che è passata dal reddito fisso verso le categorie professionali con spostamenti rivoluzionari veramente di risorse e di ricchezza.

Ora noi ci troviamo a parlare dei nostri costi, è giusto anche precisare che i costi della politica non sono soltanto gli emolumenti dati agli amministratori, i costi della politica sono qualcosa di molto più ampio, a cominciare dalle consulenze, dalle aziende partecipate, dalle tante persone che vivono in funzione di quello che ottengono dalla politica. Qui metterei anche i versamenti dei singoli amministratori ai propri partiti. Sembra quasi che sia un'operazione di generosità, cioè uno versa al partito quasi che non fossero più soldi suoi, ma sono soldi del partito, non sono soldi dati ai cittadini. Di fatto è come costringere il cittadino a regalare dei soldi al proprio partito di appartenenza, non è una beneficenza volontaria, è involontaria, è determinata, quindi rientra anche questo nel calderone dei costi della politica come tutto il resto. Non sono soldi buoni o soldi cattivi, sono soldi che il cittadino spende e poi alla fine dove vogliono gli amministratori.

Quindi il problema è molto più ampio, Italia dei Valori ha presentato un disegno di legge e quindi verrà considerato nella riunione della Commissione e poi ho firmato anche questa mozione. Va molto bene lo sganciamento dall'indice ISTAT, personalmente avevo criticato questo aggancio all'ISTAT, perché è un aggancio ad un qualcosa di esterno che non coinvolge il cittadino normale, gli aumenti degli stipendi purtroppo non sono legati all'ISTAT.

Ora ammetto che non è chiarissima la definizione quando si dice: ai contratti sindacali, però si capisce che sono i contratti del pubblico impiego, i contratti di impiegati provinciali, regionali, con un piccolo sforzo di volontà si può capire e dedurre a cosa si riferisce quella normativa.

Da questo punto di vista siamo d'accordo, dobbiamo avere un aumento, il punto di partenza non è per niente male, quindi l'aumento sia legato agli incrementi stipendiali delle persone che vivono e lavorano normalmente, su questo va bene.

Per quanto riguarda la riduzione del 20% dei costi della politica, pure qui sarà dei costi della gestione dei Consigli provinciali e regionale, non penso si voglia incidere anche negli altri costi, quindi andrebbe anche questo un po' precisato. Pure questo va bene, si possono tagliare le integrazioni delle indennità, mi dispiace per il Presidente, ma noi avevamo proposto anche questo, comunque il Presidente qualcosa ha fatto, noi proponiamo di più nel nostro disegno di legge, cioè noi chiediamo che il costo della gestione del Consiglio regionale sia nullo, nel senso che i consiglieri sono consiglieri, il Presidente e gli assessori siano a turno quelli dei Consigli provinciali e che ci sia un costo aggiuntivo zero, le persone elette in questa legislatura rimarranno a costo zero, secondo noi.

È opportuno tagliare subito queste spese aggiuntive, in fondo la Regione è ridotta a poco, è bene che non si spenda per fare funzionare la Regione, ma siano i due Consigli provinciali a sopperire alle esigenze della Regione. Questo sta nel nostro disegno di legge, quindi questo è un passo avanti verso la riduzione del 20%, probabilmente per ridurre del 20% dovremmo ridurre anche l'indennità dei consiglieri e va bene, si ridurranno le indennità dei consiglieri, non si guadagna poco, non si guadagnano cifre astronomiche, ma insomma non si guadagna così poco da dover rimpiangere se si perde qualcosa, assolutamente. Quindi va bene anche questo.

Per quanto riguarda i finanziamenti ai gruppi ci sono delle disparità, si potrebbe tentare una omogeneizzazione, però i gruppi per funzionare hanno bisogno di personale, onestamente io vedo da consigliere che riesco a fare ben poco del lavoro burocratico, cioè dietro al mio lavoro di Aula, molto deve essere fatto dai collaboratori. Non dare un sufficiente numero di collaboratori ad un consigliere significa in pratica legargli le mani, impedirgli di svolgere la sua funzione, ora si può vedere se deve essere stile Trento o stile Bolzano, però certamente un certo numero di persone addette all'assistenza tecnica, legale dei consiglieri è indispensabile per svolgere bene i lavori in Aula.

Questo è il nostro punto di vista, quindi sì alle riduzioni anche consistenti, però certamente bisogna lavorare anche in modo per far funzionare l'Aula e quindi non possiamo tagliare a zero anche i finanziamenti.

Per quanto riguarda i gruppi monorappresentati, le spese aggiuntive – questo per dire qualcosa al consigliere Seppi che prima mi sembrava un po' scandalizzato – dare delle indennità ai gruppi per funzionare, qualcosa sì, se uno deve comprare un libro, deve comprare qualcosa, una missione, è ragionevole, però anche un supporto di persone intelligenti, capaci, professionalmente preparate è essenziale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Per dire subito di condividere la mozione n. 1, così come è stata modificata recentemente ed il fatto che non ci sia la firma del sottoscritto è dovuto ad un qui pro quo di questa mattina, nel senso che mentre era stato fatto girare il testo nuovo io ero momentaneamente assente, ero nell'ufficio del gruppo.

In ogni caso la condivisione della mozione n. 1, condivisione che viene, per quello che riguarda l'Unione Autonomista Ladina, dalla necessità di affrontare questo problema con un realismo, con una minima possibilità di

trovare condivisione all'interno di quest'Aula su un testo che possa essere poi condiviso ed approvato.

Bisogna affrontare questo problema con realismo e non con una certa dose di demagogia, che in alcuni passaggi si è potuto constatare, il proliferare di proposte di legge, di mozioni, ma soprattutto di proposte di percentuali, tagliare una percentuale piuttosto che un'altra, una sorta di corsa a quello che propone la maggiore percentuale di taglio alle indennità, piuttosto che ai costi che ruotano attorno al lavoro del politico e della politica.

Noi riteniamo che non sia tanto lo "stipendio", quello che ciascun consigliere percepisce, a creare perplessità nella comunità, nella collettività, in chi ci segue, non è tanto questo, ma è piuttosto alle volte lo scarso risultato che noi portiamo a casa, da questa attività che facciamo soprattutto in Consiglio regionale, cioè gli effetti pratici del nostro lavorare si ripercuotono sulla collettività. Almeno da quella che è la mia sensazione, la mia percezione, girando un po' il territorio, soprattutto la mia zona, non è tanto quanto prendi di stipendio, ma è quanto non riesci a fare, quanto non riesci a produrre in termini di beneficio per la comunità, per la collettività.

Il ragionamento però – è già stato detto da molti e non mi ripeto – deve essere a 360°. Qui non si tratta di porre attenzione a tutti quelli che sono i costi complessivi della politica, ben sapendo peraltro, come è già stato rilevato dal collega Firmani, la politica comunque costa, questo nostro operare, questo nostro impegnarci per la comunità ha dei costi e dobbiamo tener conto che questo lavoro comunque ha necessità di avere dei supporti di personale, di avere un certo apparato, di avere risorse che possano consentire di espletare al meglio questa nostra alta funzione.

Allora è chiaro che tutti questi nostri ragionamenti devono essere ragionevoli, devono essere soprattutto non contraddittori, debbono essere forse anche non schizofrenici in qualche passaggio e mi riferisco per esempio a quanto è stato deciso recentemente sulle risorse proprio da dare ai gruppi consiliari. È evidente che se si vuole fare bene un lavoro è opportuno che ciascun gruppo consiliare, anche quelli monorappresentati, sia messo nelle condizioni di lavorare.

Per esempio, l'ultima modifica che abbiamo fatto, nel senso di modificare l'importo che viene dato a ciascun gruppo consiliare, lo avevo detto a suo tempo, non era corretta, perché è evidente che una riduzione così generalizzata, se andava nel senso di lasciare le cose come stanno per i gruppi con molti consiglieri, evidentemente per i gruppi monorappresentati quel taglio significa un sacrificio più grande, significa una penalizzazione nella possibilità di operare. Allora voglio dire che dobbiamo porci di fronte a questo problema in maniera logica, razionale, conseguente, prendendo in considerazione tutti i ragionamenti che vanno fatti con onestà intellettuale su tutti i fronti.

Voglio ricordare che nella scorsa legislatura questo Consiglio regionale, su impulso anche dell'Ufficio di Presidenza di allora, è stato l'unico Consiglio regionale, l'unica Regione che comunque ha operato dei ragionamenti sul fronte dei costi della politica, sul fronte delle indennità. Su queste scelte che sono state fatte da questo Consiglio regionale, non c'è stata, a mio avviso, la dovuta attenzione e la dovuta pubblicizzazione di quello che si è fatto anche da parte degli organi di stampa. Mai nessuno ha detto che è stata l'unica Regione che, per quanto poco, ha fatto qualche cosa nel senso di predisporre delle misure che contengano i costi della politica. Se ne sono

guardati bene dal dirlo, perché forse non era questo un argomento che poteva essere da prima pagina.

Allora voglio rivendicare qui, avendo fatto parte dell'Ufficio di Presidenza della scorsa legislatura, che comunque qualche cosa si è mosso in questa Regione e nell'unica Regione d'Italia, da questo punto di vista, si è fatto qualcosa.

La scelta di affidare poi all'Ufficio di Presidenza di elaborare una proposta normativa che affronti questo argomento, credo sia assolutamente opportuna; credo che davvero l'Ufficio di Presidenza, che rappresenta questa Assemblea, possa essere sensibile alle sollecitazioni che vengono dai gruppi che sono qui rappresentati e che quindi l'Ufficio di Presidenza abbia la possibilità di fare una proposta davvero razionale, che tenga conto sia del dibattito che si svolge oggi che di tutto quello che è stato il pregresso su questa materia.

Pertanto un grande affidamento lo faccio sull'Ufficio di Presidenza, perché possa tenere conto di tutto quanto emerge e se del caso fare una sorta di sintesi fra le varie proposte che sono emerse oggi e non solo oggi, tenuto conto anche dei disegni di legge che in questa materia sono stati depositati e che stanno per essere discussi nella competente Commissione.

Il tutto senza demagogie, senza fughe in avanti ingiustificate, senza la fretta di dover decidere sulla base di una pressione che viene dall'esterno, fermo restando che tutti noi siamo consapevoli del momento difficile che stiamo attraversando, ciò non toglie però che questo non significa che dobbiamo distruggere tutto un apparato o tutta una serie di risorse che sono state messe a disposizione per fare bene questo lavoro.

Concludo, ribadendo il voto positivo sulla mozione n. 1, così come modificata, anche perché la modifica ha comportato un allargamento di quelle che sono le indicazioni per l'Ufficio di Presidenza e soprattutto nella lettera c) la riduzione complessiva del 20 per cento dei costi della politica rispetto alla XIII Legislatura, che secondo me può comprendere davvero più fronti e più ragionamenti, sempre però inseriti in una razionale decisione che possa garantire di lavorare al meglio per la collettività.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Un breve intervento, comunque non mi soffermo su quello che è stato fatto nella precedente legislatura, anche perché non sarebbe merito nostro, per ridurre i costi della politica in Regione, non soltanto per quello che concerne l'eliminazione dell'agganciamento automatico agli stipendi dei magistrati, ma anche in tema di vitalizi. Da quello che mi si dice comunque gli interventi che sono stati fatti hanno fatto sì che i costi del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali, rispetto agli organismi equivalenti in Italia, siano tra i più bassi.

Detto questo, voglio impiegare non più di un paio di minuti per esporre la mia esperienza personale, perché mi consentirà più liberamente di dire quello che penso sui costi della politica.

Sono diventato consigliere comunale di minoranza nel 1995, allora la legge sui sindaci prevedeva che fosse il consiglio comunale, stiamo attenti prima di dire che doveva essere il consiglio a determinare gli emolumenti dei suoi componenti, era comunque il consiglio comunale che stabiliva gli

emolumenti del sindaco e degli assessori, ero consigliere di minoranza, la legge prevedeva che il sindaco ed a cascata il vicesindaco e gli assessori potessero scegliere, determinare i propri emolumenti con una scansione che andava tra il 50% e l'80% dello stipendio del segretario. Personalmente, unico consigliere di minoranza, ho approvato la delibera con cui l'allora sindaco e consiglieri hanno stabilito, per il loro stipendio, una percentuale vicino all'80%.

Nel 2000 poi sono diventato sindaco e mi sono trovato nella stessa condizione in cui si erano trovati quelli prima di me. Non essendo stabilito in percentuale, ma in quota fissa, che allora era circa l'80% vicino al massimo, per una questione di principio io e la Giunta abbiamo deciso di non deliberare sulle nostre indennità, ritenendo opportuno che questo fosse stabilito per legge e non rimesso a noi direttamente. Per effetto di questa decisione, nei cinque anni che sono trascorsi, poi nel 2006 c'è stata la famosa legge Amistadi, sono progressivamente sceso sotto il minimo di legge, con me assessori e vicesindaco.

Nel complesso in questi cinque anni le casse comunali hanno risparmiato, per quello che riguarda il sottoscritto, un importo lordo di circa 30-35 mila euro, nel complesso della Giunta di circa 80 mila euro. Questo rinunciando al rimborso di macchine, telefonini, autostrada, eccetera. L'ho fatto per una questione di principio, pur ritenendo ancora nel 1995 che fosse invece equo quell'indennità che l'allora maggioranza aveva determinato vicino al massimo.

Questo lo dico e credo di poter essere autorizzato a parlare con maggiore libertà dei costi della politica, senza il timore di vedermi magari accusato di voler difendere i privilegi della casta. Fortunatamente ho avuto la possibilità di dimostrare con i fatti di non essere particolarmente attaccato a queste cose.

Quando si parla di argomenti come questo, potrà essere scomodo perché è più facile cavalcare l'onda montante, si capisce anche perché, sta montando l'onda in particolar modo in un momento di difficoltà generale come questo, però quando si parla di argomenti come questo non è che possiamo prescindere da discutere seriamente, sia pure sommariamente, dei costi della politica. Che la politica abbia dei costi è fuori discussione, è assolutamente necessario che abbia dei costi, tra il resto sono stato uno di quel 5% di elettori che ha votato a favore del finanziamento pubblico ai partiti, quando c'è stato il referendum contro il finanziamento pubblico ai partiti.

Credo che ci dobbiamo domandare chi la politica la deve fare, se la politica costa. Qua vedo anche, tra i molti esponenti del centrosinistra, ma è una questione più generale, molto spesso si parla delle possibilità economiche e finanziarie di Berlusconi e questo falserebbe la competizione elettorale, le televisioni, eccetera. Questo da un certo punto di vista può essere vero, però dobbiamo pensare anche a situazioni che sono molto, molto "più pericolose", perché Berlusconi farà politica sfruttando anche un patrimonio economico e finanziario di non poco rilievo, lo fa però in mezzo alla gente, sottoponendosi al vaglio popolare.

In Italia, così come in Europa e dappertutto, fa la politica dietro le quinte chi ha poteri finanziari ed economici mediatici assolutamente maggiori rispetto a quelli di Berlusconi, perché da noi non fanno politica gli Agnelli, non fa politica De Benedetti, non fanno politica persone giuridiche e persone fisiche,

Profumo, Bazoli, Caltagirone, certo che la fanno la politica e la fanno senza neanche sottoporsi ad un percorso di legittimazione popolare.

Nel momento in cui si evidenzia giustamente il rischio dell'antipolitica e si richiede più politica, non più ingerenza, secondo me, dello Stato, dell'ente pubblico, ma più politica anche nella crisi internazionale che stiamo attraversando, noi dobbiamo prendere atto che allo stato attuale gli strumenti che meglio consentono di rappresentare nei luoghi più opportuni, nelle istanze popolari sono ancora i partiti, ma questi partiti bisognerà metterli nella condizione, senza eccessi, di poter operare.

C'è un problema quindi dei costi della politica che riguarda i partiti, ma c'è un problema anche che riguarda il personale politico, tutti lo fanno, in misura diversa credo da partito a partito, contribuiscono a loro volta con una quota delle loro indennità alla vita del partito cui hanno aderito.

Detto questo e da questa considerazione non si può prescindere, perché qualcuno la politica la dovrà fare, altrimenti la fa qualcun altro al di fuori di quest'Aula, come spesso avviene, noi dobbiamo anche domandarci qual è l'atteggiamento più concreto, pragmatico, realistico di fronte ad una situazione come quella che stiamo attraversando.

Per quanto mi concerne non ho alcuna preclusione a qualsiasi soluzione, vogliamo andare fino in fondo e non fermarci alle questioni che sono di poco conto, anche se il ragionamento del collega Dorigatti lo condivido, prendo un piccolo inciso, se vogliamo eliminare l'ISTAT lo eliminiamo, non è nulla, sicuramente è poco per noi. L'importante è, per una questione di principio, che una forma di rivalutazione che può essere quella del contratto collettivo, qualsiasi forma di rivalutazione ci sia però, perché non trovo giusto, a differenza di qualche collega che ho sentito prima, in particolare i Verdi hanno presentato anche un disegno di legge, non trovo giusto che sia il Consiglio a determinare le sue indennità. Una forma di rivalutazione di qualche genere, anche se minimale, anche se sotto l'indice ISTAT mi pare difficile, ma comunque ci deve pur essere.

Vogliamo dire che i consiglieri provinciali e regionali devono prendere un'indennità equivalente allo stipendio di prima? Va benissimo, dopo di che ci sono tutti i problemi, i disoccupati, i lavoratori, le discriminazioni che sussisterebbero tra il professionista affermato, l'impiegato, l'operaio. Vogliamo dire 1000 euro al mese? Va benissimo, dobbiamo però sapere a cosa si va incontro.

Personalmente ritengo che le indennità attuali dei consiglieri, tenendo conto di tutto, in particolare anche dei contributi che in misura maggiore o minore versano ai partiti, non siano scandalose, mi sembrano eque. Credo anche che una forma di rivalutazione, magari corretta nel segno indicato dal consigliere Dorigatti e poi recepita da altri, possa andare bene, per quanto ci concerne. Dico subito che un intervento sulla Giunta regionale possa essere auspicabile, nel segno anche di quello che fanno il Presidente ed il vice Presidente, obiettivamente è nella realtà delle cose il fatto che il lavoro da fare sia effettivamente di poco conto.

Dico invece che per quello che riguarda gli esecutivi provinciali, a nostro avviso, l'aumento delle indennità che ricevono il Presidente e gli assessori si giustifica in considerazione dell'impegno e delle responsabilità che questo incarico comporta.

Mi piace dirlo da consigliere di minoranza, perché la nostra posizione non è sicuramente quella di approfittare di una situazione in cui noi comunque a quella indennità non possiamo ambire, sicuramente per i prossimi cinque anni, ritengo invece che questo vada detto.

In conclusione, diamo il nostro sostegno alla mozione n. 1, così come emendata, mentre esprimeremo voto contrario alla mozione presentata dai Freiheitlichen, in considerazione della chiara volontà di dividere la Regione, come è stato detto, suddividendo le competenze tra le due Province.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Borga. Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Grazie, Presidente. In questa Assemblea, che ritengo importante, mi sembra che ci sia un po' di disattenzione, poco interesse per quello che viene detto, spero di essere conciso ed esprimere alcuni concetti, sperando nella benevolenza di chi siede in quest'Aula.

La crisi finanziaria è sotto gli occhi di tutti, nessuno lo nega, è un momento difficile che stiamo attraversando, c'è qualche raro indicatore positivo, i maggiori però sono ancora negativi, prendo ad esempio il traffico pesante sull'Autobrennero, che è del 20-25% in meno, questo è un indicatore, però in questo momento è importante non fare presa sulla paura, sulla sfiducia, bisogna dare fiducia ed una certa propositività e cercare di far sì che i nostri concittadini e noi stessi guardiamo al futuro con maggiore ottimismo.

Nessuno di noi sa quanto durerà questa crisi, quando verrà risolta, però si spera che alla fine del 2009 possa dare qualche segnale maggiore di miglioramento.

È certamente importante ridurre i costi della politica e questo, oltre che nella sostanza, quantificare quanto risparmieremo o quanti soldi avremo a disposizione per distribuire questi ammortizzatori sociali, non sappiamo però quanto è un segnale importante, oltre che nella sostanza, come valore morale. Riducendo qualche emolumento, riducendo l'adeguamento ISTAT, è importante vedere quali sono i veri sprechi della politica, è su questo che dobbiamo basare la nostra attenzione, perché ridurre più di tanto non si può, chi lavora è giusto che venga retribuito, però vedere dove sono gli sprechi, mi riferisco alle consulenze e altre situazioni, tipo le circoscrizioni, questa è certamente una cosa importante.

Per cui anch'io sono d'accordo che qualcosa bisogna fare, la mozione n. 1 va bene emendata come abbiamo discusso, certamente non quella dei Freiheitlichen.

Entro in un secondo problema che a me sta molto a cuore, il valore di questa Regione, o ci crediamo o non ci crediamo. Qui ci sono atteggiamenti diametralmente opposti, c'è chi cerca di darsi da fare perché questa Regione rimanga viva e vitale e serva come ombrello protettivo per le due Province. Queste due Province, da sole, sono piccole realtà, insieme creano una realtà certamente maggiore. Mi riferisco a tre problemi, il trasferimento delle indennità dei consiglieri provinciali alle due Province, questo è un ulteriore passo verso una disgregazione della Regione, oppure nel togliere le competenze alla Regione.

Un'altra cosa, togliere delle indennità alle cariche della Giunta regionale, direi che è importante che questa Giunta regionale lavori, si meriti

compensi più che ridurre gli emolumenti, ma anche fare due cose disgiunte, penalizzare una e non l'altra, certamente questa è una cosa importante.

Poi mi riferisco all'altro esempio che si è verificato, di cui c'è la mozione n. 6 che verrà certamente fatta questa sera, in cui si dice che l'Euregio senza il Trentino è come una macchina senza le ruote.

Sappiamo tutti come ultimamente si sono previste delle unioni periodiche tra il Land Tirolo e la Provincia di Bolzano, escludendo la Provincia di Trento. Cosa voglio dire? Che in questa situazione la Regione si può cancellare *d'emblée*, oppure c'è il meccanismo dei piccoli passi, si toglie qualche pezzettino uno alla volta e vedrete che alla fine il colosso o quello che è rimasto crollerà, senza grosse azioni.

Ecco perché dico che vedere la divisione, il trasferimento delle competenze alle Province, togliere il Trentino in queste riunioni periodiche con il Land Tirol e la Provincia di Trento, ridurre le indennità alla Giunta regionale e tutti dicono: lavorano meno della Giunta provinciale e siamo d'accordo; facciamo lavorare di più e di conseguenza vedrete che nessuno si lamenterà.

Se uno lavora è giusto che venga retribuito. Personalmente per questa Provincia lavoro dodici ore al giorno qualche volta e lavoro quasi più di quello che lavoravo in ospedale e non vedo perché debba essere visto come chi porta via i soldi. Razionalizziamo le cose, diamo un messaggio ben chiaro, ma certamente non sentiamoci colpevoli di quello che percepiamo per il lavoro che facciamo.

L'ultimo messaggio è questo: il Presidente Durnwalder, nel programma iniziale di questo mandato ha fatto un bel discorso di ridare vitalità a questa Regione, riempire la Regione di valori, mi sembra però che ci siano tantissimi movimenti per togliere tutte queste competenze residue e far sì che questa Regione rimanga un contenuto vuoto. Dopo di che sarà inevitabile, se non serve più a niente la cancelliamo. Cerchiamo che questo non succeda, perché diversamente sarà un danno per entrambe le Province, perché l'ombrello protettivo che ha adesso forse è più utile per Trento, un domani sarà utile per Bolzano. Insieme siamo una forza, da soli siamo due piccole realtà. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Thaler. Prego.

ZELGER-THALER: Geschätzter Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Die Diskussion um die Entschädigungen der Abgeordneten und um die Kosten der Politik beschäftigt uns schon seit einiger Zeit. Die Meinungen gehen auseinander, je nachdem von welcher Seite man es betrachtet. Aber ich denke, alle gemeinsam sind wir zum Schluss gekommen, dass wir sehr wohl versuchen sollten, die Kosten der Politik, dort wo es sinnvoll und möglich ist, auch einzuschränken. Einige von uns sind auch der Meinung, dass wir auch die Gehälter bzw. die Bezüge der Abgeordneten beschränken sollten. Wenn man sich mit der Entwicklung der Entschädigung der Abgeordneten auseinandersetzt, so muss man doch sehen, dass in den letzten 10 Jahren zwar die Bruttoentschädigungen bis heute um 45% gestiegen sind, dass die Nettoentschädigungen aber nur um 22% gestiegen sind und zumindest von daher können wir nicht sagen, dass unsere Entschädigungen in den letzten 10 Jahren unverschämt angestiegen sind. Sie sind weniger angestiegen als die Inflation und zwar vor allem deshalb, weil wir zunehmend auch einen höheren

Anteil selbst bezahlen, um diesen Pensionsfonds, der in der Region eingerichtet ist, zur Auszahlung der Renten an Abgeordnete und deren Hinterbliebene zu sichern. Vor 10 Jahren war das Nettogehalt 51% des Bruttogehaltes. Heute ist das Nettogehalt 43% des Bruttogehaltes. Ich denke, auch das muss man sich in der Entwicklung anschauen. Nichtsdestotrotz sind auch wir, die Südtiroler Volkspartei, der Meinung, dass wir die Entschädigungen kürzen sollen. Nicht, weil wir sie uns nicht verdienen, sondern ganz einfach als Signal an die Menschen, die es in dieser Zeit nicht ganz einfach haben mit dem, was sie zur Verfügung haben, auch auszukommen. Es ist aber auch nicht ganz einfach, wenn man sich damit auseinandersetzt, was ist wo geregelt und was kann man wo kürzen und was ist mit was verbunden. Die Entschädigungen der Abgeordneten der Provinz Bozen - und für jene der Provinz Trient wird es analog sein – sind mit drei Gesetzen und zwei Verordnungen geregelt, nämlich die Funktionsentschädigungen, Abgeordnetengehälter, Fraktionsentschädigungen usw. Die Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei wissen, dass es nicht ganz einfach ist, schnell die Gehälter zu kürzen, verzichten freiwillig auf 15% ihre Entschädigung, die sie im Oktober 2008 bekommen haben. Alle verzichten freiwillig – inzwischen, bis wir eine endgültige Regelung haben – auf 600 Euro von ihrem Abgeordnetengehalt. Dies deshalb, weil es die Verfassung verbietet, auf das Gehalt eines Abgeordneten zu verzichten. Also man kann nicht ganz einfach dem Regionalrat, der dafür zuständig ist, mitteilen, dass ich nur 90% von meinem Gehalt möchte. Das ist nicht möglich. Aus dem Grund spenden die Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei mittlerweile und bis zu einer endgültigen Regelung 600 Euro von ihrem Grundgehalt zusammen mit jenem Teil, der bereits ab Oktober gekürzt worden ist. Durch die höheren Prozentsätze für den Pensionsfonds verzichten die Abgeordneten der SVP auf 1.000 Euro im Verhältnis zu 2008. Alle Funktionsträger in der Landes- und Regionalregierung, im Regionalrats- und Landtagspräsidium verzichten auf 5% der ihnen zustehenden Funktionszulage, freiwillig, durch Mitteilung an die jeweiligen Ämter, die sie auszahlen. Auf die Funktionszulagen kann man freiwillig verzichten. Die ganze Geschichte ist also nicht sehr einfach.

Zu diesen Beschlussanträgen: wir stimmen natürlich dem Beschlussantrag des Partito Democratico für die Einfrierung der ISTAT-Aufwertung für die nächsten zwei Jahre zu, den wir auch mit unterstützen. Es ist dies ein Zeichen und auch den restlichen Punkten stimmen wir zu.

Zum Beschlussantrag der Freiheitlichen werden wir dem letzten Punkt als Südtiroler Volkspartei zustimmen und zwar jenem, der die Präsidien beauftragt, einen Vorschlag auszuarbeiten, der die Zuständigkeit für die Entschädigung der Abgeordneten an die jeweiligen Provinzen überträgt – mit einem Zusatz, der noch ein bisschen Spielraum lässt, um zu prüfen, was auch dort möglich und sinnvoll ist, was eventuell auch negative Folgen für den öffentlichen Haushalt haben könnte. Ich denke, wir müssen gerade den Zusammenhang der Abgaben auf die Amtsentschädigung mit der Sicherung des Pensionsfonds prüfen. Deshalb haben wir eine kleine Änderung, nur ein Wort, eingefügt und darüber werde ich später noch etwas sagen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Magnani. Ne ha facoltà.

MAGNANI: Grazie, Presidente. In quest'Aula si è parlato molto di questo tema in questi anni e credo che molto sia stato fatto e certo si possa fare ancora dell'altro.

A nome del mio gruppo voglio dichiarare il voto positivo alla mozione n. 1, perché dà un segnale ulteriore rispetto a tutto quanto è stato fatto in questi anni. Credo che i ragionamenti posti oggi, rispetto alle ragioni per le quali si vuole dare un segnale ulteriore, rispetto ai costi della politica, siano ragioni condivisibili. Credo che su questo tema potremmo parlare all'infinito e non daremo mai abbastanza.

Il senso di sfiducia nella politica credo sia molte volte giustificato. Vediamo che a livello nazionale, a livello delle altre regioni d'Italia molto meno è stato fatto rispetto a quanto abbiamo fatto noi e credo che anche in quelle sedi sarebbe opportuno che, tramite le rispettive forze politiche, qualcuno desse qualche segnale diverso, rispetto in modo particolare al vitalizio che noi abbiamo abolito dal 2008 in poi. Certo c'è chi lo ha e chi non lo ha, però chi godrà del vitalizio pagherà molto di più di quanto pagava precedentemente.

Non esiste più la realtà nella quale con una sola legislatura, a qualsiasi età, uno percepiva il vitalizio, ci sono stati dei passaggi veramente ingiusti rispetto alla generalità dei cittadini.

Credo che in questo momento, cito in modo particolare la calamità pubblica che ha colpito l'Italia in questi giorni, credo che questa sia una ragione in più per fare qualche riflessione. Allora magari può essere un invito che quando si vuole risolvere un problema si risolve con una legge, non si risolve con le mozioni, con le proposte, con le chiacchiere, solo la modifica di legge può risolvere in qualche modo e dare risposta a questa domanda di riduzione dei costi della politica.

Allora il fatto di incaricare l'Ufficio di Presidenza di cercare il modo con il quale si possano ridurre le indennità ed i costi della politica delle indennità aggiuntive, rispetto alle indennità del consigliere provinciale, perché credo che se una indennità va ad indennizzare una attività, una mansione, un compito che uno ha all'interno della politica, pensando che ognuno metta il massimo di impegno all'interno dell'istituzione, sia che sia consigliere, assessore o Presidente e quindi magari queste differenze potrebbero anche essere inferiori rispetto a quelle che sono oggi per cercare in qualche modo di intervenire e di ridurre i costi anche in quel senso.

Credo che quindi il fatto di dire: faccio beneficenza, è una frase troppo generica ed ognuno è libero di fare beneficenza, però solo la legge può prevedere quante sono le indennità, in che modo siano erogate e non credo che il problema possa essere risolto unicamente con la semplificazione che ogni Provincia determina le indennità che meglio crede e cerca di arrangiarsi sottraendosi ad un confronto più generale a livello regionale. Non vorrei che sotto questo tipo di ragionamento ci fosse anche un risvolto politico. Credo sia importante comunque che il livello regionale, seppur ridisegnato, seppur ridiscusso, seppur adeguato alle effettive, attuali competenze, debba essere mantenuto. Allora ragionare in termini di costo della politica, cercando di avere un comportamento analogo, omologo sia di Trento che di Bolzano, credo sia una scelta opportuna e positiva.

Concludo il mio intervento, perché credo che su questo tema tutti ne abbiamo parlato, abbiamo approfondito e sappiamo di aver fatto un buon lavoro fino ad ora e che può sicuramente migliorare, dico che il dispositivo della

mozione n. 1 è un dispositivo che mi sento di sostenere e che credo convenga l'Aula, se vuole dare un segnale vero rispetto a questo tema, rispetto al dare concreta attuazione a questi obiettivi, credo sia positivo votarlo. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola per la replica al consigliere Leitner. Prego.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Nur ganz kurz um mitzuteilen, dass wir diesen Abänderungsantrag annehmen. Wir erklären hier aber auch ganz klar, dass wir sehr genau darüber wachen werden, dass das auch so verstanden wird, dass man sich wirklich bemüht, diesen auch zur Anwendung zu bringen und ihn nicht als Ausweg versteht, um vom Thema abzulenken. Also grundsätzlich Ja. Wir haben immer gesagt, wir haben sicherlich nicht allein den Stein des Weisen in dieser Angelegenheit gefunden. Es geht darum, ein Signal zu setzen und alle, die diesen Weg grundsätzlich unterstützen - in Details kann man auch unterschiedlicher Meinung sein - sind willkommen. Aber uns geht es nicht darum, ob man jetzt prozentuell auf diesem oder jenem Punkt beharrt. Die Bevölkerung erwartet sich von uns aber ein klares Signal in diese Richtung. Das ist damit eigentlich gegeben, auch weil der grundsätzliche Antrag das widerspiegelt, was wir ursprünglich schon vorgeschlagen haben. Da können wir nicht dagegen sein, wollen wir auch nicht. Die Bereitschaft grundsätzlich auch darüber zu reden, was die Übertragung der Kompetenz anbelangt, das prüfen zu lassen und ich wünsche mir dies wirklich in kurzer Zeit, geht in die richtige Richtung und deshalb nehmen wir diesen Abänderungsantrag auch an.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna per la replica. Prego.

CASNA: Grazie, Presidente. Insisto ancora su cose concrete, si fa una politica di piccoli passi, il pollo si deve spennare un po' alla volta, non tutto assieme e se dobbiamo spennare il pollo direi di cominciare con il pollo che è più grasso e che ha più penne. Mi riferisco a tutte le cariche aggiuntive, forse sarò tedioso oggi, nessun medico vi ha ordinato di fare l'assessore o prendere altre cariche aggiuntive. Pertanto quelle persone che in maniera volontaria si sono proposte, continuano in maniera volontaria ad esercitare il loro lavoro, visto che hanno tante *utilitis* in più oltre lo stipendio del semplice consigliere provinciale.

Pertanto insisterei dicendo che gli assessori regionali e tutte le cariche dell'Ufficio di Presidenza della Regione siano svolte in maniera gratuita ed a livello di volontariato. Se non ce la fanno, se non hanno tempo, se è così gravoso, nessuno glielo ha ordinato di farlo. Diamo un gesto anche di riconoscimento dell'effettivo volontariato politico che forse è tempo di dare una prova di questo.

Pertanto noi insistiamo sulla mozione n. 2 e la voteremo a favore.

Avrei gradito anche dalla collega della SVP, quando ha fatto riferimento al voto, se avesse fatto un piccolo accenno anche alla nostra mozione, che non è poi così peregrina, così fuori luogo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Vezzali, sull'ordine dei lavori.

VEZZALI: Chiedo una brevissima interruzione, Presidente, per una riunione di gruppo.

PRESIDENTE: Va bene, sospendo i lavori fino alle ore 16.20.

(ore 16.08)

(ore 16.23)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Ricordo che stiamo trattando la mozione n. 1 e relativo emendamento e siamo in dichiarazione di voto.

Ha chiesto la parola il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Prendo la parola solo per confermare il mio voto contrario alle mozioni, anche perché sono convinto che se verrà approvata una di queste mozioni sarà un pretesto per rinviare la discussione domani dei disegni di legge in Commissione, sicuramente.

Perciò rimango sulla mia posizione, un disegno di legge l'ho depositato e dovrebbe essere discusso domani, pertanto dichiaro il mio voto contrario a queste mozioni, perché non è altro che un atto politico che cerca di prendere ulteriore tempo, senza risolvere nulla.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Dominici. Prego.

DOMINICI: Grazie. Credo di interpretare la volontà del Partito Autonomista che da sempre si batte per ridimensionare l'indennità di consigliere o almeno di bloccare l'indennità.

Lo abbiamo detto in ripetute occasioni, nelle varie campagne elettorali anche nel passato ed in particolare durante questa campagna, dicendo che noi non viviamo di politica e che concepiamo la politica come servizio per il popolo, per la dedizione reale alle problematiche dei singoli, della comunità e dell'intera società.

Lo abbiamo detto ripetutamente in ogni occasione, ribadendo che l'indennità dei consiglieri provinciali e regionali deve avere un suo ridimensionamento e non ci aspettiamo per niente né aumenti, né adeguamenti ad un vecchio sistema.

Quindi questa mozione va nel segno della concezione, del ridimensionamento dell'indennità e dato che prevede un blocco dell'entità finanziaria e invece che adeguarsi al sistema attuale o dell'ISTAT o delle retribuzioni parlamentari, sostanzialmente si attesta sull'entità esistente o in particolare sul suo ridimensionamento, perché interpretando l'entità del pensiero dei colleghi che l'hanno elaborata, non vogliamo concepire la politica come un lavoro retribuito e neppure come una dipendenza da questo Consesso, che è il più elevato delle nostre due società, quelle provinciali e quella regionale, come nella concezione di una retribuzione secondo classi sociali o secondo criteri di privilegio.

Mi ha fatto specie l'intervento del consigliere Casna, circa il fatto che nessuno ci ha imposto e neppure proposto di candidare e di fare di tutto per essere eletti, con l'aiuto dei nostri luoghi di provenienza, ma più di tutto della popolazione trentina e tirolese.

Avendo noi detto e ripetuto in ogni occasione, in particolare tra il popolo, che siamo qui per servizio, per aiutare, per tentare di risolvere i problemi, esprimiamo una valutazione totalmente positiva.

Neanche mi ero accorta che i rappresentati dell'Ufficio di Presidenza avessero qualche entità finanziaria in più o un'aggiunta rispetto alla retribuzione di base. Non mi sono accorta, perché sono troppo trascinata da quella che io chiamo vera dedizione ai problemi della gente, neanche vado a controllare, perché molti dei fondi che sono pervenuti a me nel corso degli ultimi anni, moltissimi li ho utilizzati per gruppi sociali, per attività culturali, visto che è tutta la vita che svolgo attività culturale e questo lo dico in termini di constatazione.

Quindi, specie in un periodo di crisi come questo, non c'è momento in cui non riceviamo qualche telefonata per i tanti che vengono licenziati ed ai quali non viene rinnovato il contratto, soprattutto chi lo ha a tempo determinato, è bene che diamo anche noi un segnale forte, deciso per la popolazione, per la società in generale, affinché la politica riprenda a volare alto come vera dedizione e vero servizio. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Chiedo prima una questione sull'ordine dei lavori, Presidente. Gli interventi e le dichiarazioni di voto le facciamo per mozione e facciamo votazione per ogni mozione?

PRESIDENTE: La discussione generale era unica, però ogni mozione ha le proprie dichiarazioni di voto, si vota la prima mozione, la seconda e la terza con le proprie dichiarazioni di voto.

PENASA: Per quanto riguarda la prima mozione, come capogruppo della Lega Nord la nostra posizione è quella di esprimere voto favorevole, perché c'è stato l'accoglimento del coinvolgimento del collegio dei Capigruppo nell'ambito dell'impegno che l'Ufficio di Presidenza avrà a trattare questo argomento. Pur ritenendo la mozione n. 1 insufficiente e quindi mantenendo la richiesta di voto sulla mozione n. 2 proposta dal nostro gruppo, che riteniamo sicuramente più incisiva, il gruppo della Lega Nord esprime una votazione favorevole.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda. Ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie, Presidente. Intervengo per la dichiarazione di voto del gruppo Verdi-Grüne-Vörc, la nostra è una posizione complessa, in dichiarazione di voto su questa mozione chiediamo la votazione per punti separati.

Illustro quella che è la nostra posizione, noi siamo a favore del punto a), però teniamo a specificare cosa si intende, almeno dal nostro punto di vista, il termine "analogo". Per noi il termine "analogo" significa comunque porre un tetto massimo, perché nel dispositivo di voto si fa riferimento a quanto previsto per i contratti nazionali collettivi per i lavoratori.

Non è ben chiaro quali sono i contratti nazionali collettivi, preferiremmo che fosse stabilito nella elaborazione del disegno di legge, che fossero i contratti del settore privato, dell'industria privata e quello analogo fosse il tetto massimo, cioè che il Consiglio potesse decidere tra lo zero e il tetto

massimo stabilito dall'aumento che c'è stato nella contrattazione privata dell'industria. Siccome non è specificato in dispositivo di voto, però fa fede anche il dibattito per quanto riguarda il Consiglio regionale, come indicazioni all'Ufficio di Presidenza, teniamo a precisare questo passaggio.

Sul punto b), pur non essendo contrari, però esprimiamo un voto di astensione, poiché noi abbiamo depositato e domani inizia l'iter un disegno di legge che va un po' oltre a questo impegno, cioè andiamo ad incidere non solo sull'indennità di funzione dell'Ufficio di Presidenza, ma anche su quella della Giunta regionale.

Purtroppo in questo dispositivo di mozione si interviene solo sull'Ufficio di Presidenza del Consiglio e quindi lo riteniamo parziale, andrebbe integrato. Allora noi ci asteniamo, non siamo contro, non rallentiamo l'iter, però sosteniamo il nostro disegno di legge che parte domani in discussione in Commissione.

Per quanto riguarda il punto c), esprimiamo un voto a favore. Vorremmo anche qui specificare che nella riduzione complessiva del 20% dei costi della politica, l'Ufficio di Presidenza tenesse conto anche di incidere sull'indennità dei consiglieri; anche su questo tema c'è un nostro disegno di legge che inizia domani l'iter in Commissione. Noi proponiamo una riduzione secca del 20% per quanto riguarda l'indennità di carica dei consiglieri regionali, vorremmo che questa voce, riduzione dell'indennità di carica dei consiglieri regionali, fosse una delle voci che concorrerà a formare quel 20% di riduzione complessiva dei costi della politica.

Torno a ripetere, Presidente, forse non ha sentito prima, che chiediamo la votazione separata sui tre punti del dispositivo della mozione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Scusi, quello che noi andremo a votare è l'emendamento sostitutivo alla mozione n. 1?

PRESIDENTE: Sì, sì.

SEPPI: Allora dico subito che voterò contro per una ragione di fondo. Non intendo farmi prendere in giro né dalla SVP, né dai colleghi del PD, né da chiunque in quest'Aula e spiego il perché. Votare per una mozione che dice che viene bloccato l'aumento per il 2009-2010 per quanto riguarda l'adeguamento all'ISTAT quando siamo in un periodo di deflazione, francamente ritengo che è prendere in giro chi sta fuori. Un paio di scarpe quest'anno costa il 20% in meno dell'anno scorso e se si va avanti così costa meno il 30%! È una presa per i fondelli per il popolo.

Secondo passaggio. La riduzione dell'indennità di funzione attualmente corrisposta ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, quella che la collega Dominici non sapeva nemmeno che esiste, dopo aver fatto una battaglia per occupare quella poltrona non sapeva neanche che l'avrebbero pagata, qui siamo veramente a degli atti di ipocrisia farisaica che è una cosa mostruosa, uno dovrebbe vergognarsi non di dirlo, ma di ascoltarlo!

Dunque la riduzione dell'indennità di funzione attualmente corrisposta ai componenti dell'Ufficio di Presidenza non è nemmeno stabilito di quanto è, non si stabilisce nulla, dopo di che si dice la riduzione complessiva

del 20 per cento dei costi della politica. È questa è la prima ragione per la quale voto contro tutto. Non mi fa specie di farmi prendere in giro, ma non mi fa specie il fatto che questa Aula possa prendere in giro chi la sta ascoltando.

Il problema è questo, io e il consigliere Urzì – faccio l'esempio del collega Urzì – facciamo lo stesso lavoro, abbiamo la stessa anzianità di servizio, prendiamo lo stesso stipendio, ad un certo punto lui ha l'alloggio di servizio, la macchina di servizio, la benzina di servizio e perfino la badante di servizio compresa nel lavoro, ma prende lo stesso stipendio che prendo io che non ho niente di tutto questo. Ad un certo punto il datore di lavoro mi chiama e dice: vi devo dare l'aumento. Scusa un attimo, per avere le stesse cose che ha il consigliere Urzì devo spendere più della metà del mio stipendio se voglio essere pariteticamente uniformato a lui.

Questa è la situazione esatta nella quale stiamo discutendo della indennità relativa ai consiglieri di Bolzano ed ai consiglieri di Trento. Non vorrei che quest'Aula dimenticasse la battaglia che è stata fatta dalla Destra, perché i sindaci del Trentino stanno prendendo il 30-40% in meno di quelli dell'Alto Adige, perché i sindaci del Trentino dovevano essere diversi da quelli dell'Alto Adige, io non mi dichiarai d'accordo, ma così fu e di fatti i sindaci del Trentino prendono molto meno di quelli dell'Alto Adige.

Noi per avere le stesse cose che hanno i consiglieri del Trentino dobbiamo mangiarci due terzi dello stipendio, perché la segretaria la dobbiamo pagare noi e loro ne hanno due gratis, due! A questo punto mi chiedo cosa stiamo a discutere con loro. Di conseguenza non mi faccio assolutamente prendere in giro!

La SVP, che è il più grosso partito rappresentato in quest'Aula, se fosse a Trento con 18 consiglieri costerebbe un milione di euro in più l'anno, perché avrebbe diritto a 13, 14 segretari pagati dal Consiglio di Trento ed io prenderei 8 mila euro in più al mese, perché avrei due segretari pagati che a Bolzano non ho!

Vi rendete conto di cosa stiamo parlando? Parliamo di persone e di stipendi che sono disequamente distribuiti su due territori, concedendo a 35 consiglieri un sacco di agevolazioni che gli altri 35 non hanno. Allora cosa stiamo a discutere? Il consigliere Urzì fa il mio stesso lavoro, lui ha la badante, l'auto di servizio, l'appartamento di servizio, io devo pagare l'affitto, devo pagare la macchina ed anche la badante! Ma dice: guadagnate uguale, fate lo stesso lavoro! Signori, non mi faccio prendere in giro! Di conseguenza voterò contro tutto da qualsiasi parte venga, fino a quando non si farà giustizia, fino a quando nei costi della politica non saranno compresi i segretari dei colleghi trentini che loro hanno pagati e noi no, fino a quando non saranno prese in considerazione tutta una serie di condizioni che qui non esistono.

Presidente Durnwalder, qualcuno ha avuto il coraggio di dire – e mi sono arrabbiato – se noi abbiamo i segretari voi avete un maggiore costo a Bolzano, perché il Presidente della Giunta provinciale prende il 90% in più rispetto al 50% del Presidente Dellai, ho detto solo 24 mila euro l'anno, non un milione!

Allora mettiamoci d'accordo, pariteticamente giochiamo la partita, pariteticamente ci sto a giocarla, a carte scoperte, a carte diseguali non ci sto. Di conseguenza non mi faccio prendere in giro, non mi faccio prendere in giro da chi prende in giro il popolo, cattocomunisti che non siete altro, compreso il vostro capogruppo che scrive delle fesserie di questo tipo: blocchiamo

l'inflazione, quando l'inflazione è viceversa, non si sa quanto si tira via all'Ufficio di Presidenza, lo vedremo in seguito, dopo di che la riduzione del 20% del costo della politica. Fesserie, aria fresca, datela in pasto al popolo, ma al popolo imbecille che può chiedere queste cose, non al popolo intelligente! Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Una cosa va riconosciuta a questa mozione, ossia di avere indicato una strada, però una strada deve essere seguita e deve garantire di portare ad un obiettivo, questa è l'unica apertura di credito che noi intendiamo concedere, ossia un'aspettativa fedele rispetto al patto che questa Assemblea intende assumere, relativa ad una serie di provvedimenti che tendano all'esercizio reale della volontà, da parte di questo Consiglio, di mettere mano al complesso della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 e secondo i principi indicati nella parte impegnativa, ma mi permetto, signor Presidente, a questo punto di fare un inciso.

Chiedo scusa colleghi, il collega Seppi ha posto una questione e l'ha posta ripetutamente in quest'Aula scontrandosi con un muro di gomma. Allora la questione l'ha posta in maniera sicuramente originale, come è nel suo stile, ma è molto seria nella sua concretezza. Ossia parte dalla considerazione per cui esistono condizioni di partenza differenziate fra la realtà di Bolzano e la realtà di Trento ed allora non si può far finta di omettere questo tipo di riflessione, nel momento in cui, soprattutto la sinistra trentina, si sta impegnando in una battaglia dialettica per dimostrare la propria buona fede, la propria volontà di essere realmente innovatrice sul piano del costo della politica.

La verità l'ha enunciata il collega Seppi, mi piace citarlo perché gli riconosco il merito di averlo fatto e mi piace anche ricordare in che cosa consiste, consiste in un costo aggiunto per consigliere, dei consiglieri eletti in provincia di Trento, rispetto al costo reale del consigliere eletto in provincia di Bolzano che non è un optional.

Allora siamo assolutamente consapevoli, signori, che questo discende da una legislazione che poi ha attuazione nelle rispettive Province, ma qui sta il punto, cioè questa Assemblea si deve assumere un impegno, che prima di essere politico deve essere morale, ad essere sincera, ad essere leale, ad essere onesta nei confronti dell'opinione pubblica.

Allora noi apriamo il credito, nel senso che questa mozione disegna la strada, ma in fondo a questa strada noi ci mettiamo anche altro e di questo ci ricorderemo quando saremo chiamati ad esprimere un voto, quando saremo chiamati comunque a certificare questo percorso. In fondo a questa strada ci deve essere peraltro l'assunzione, da parte della Provincia autonoma di Trento, dei provvedimenti a monte che rendano omogenea la situazione di partenza dei consiglieri di Trento rispetto ai consiglieri provinciali di Bolzano, annullare quella quota di privilegi che è riconosciuta ai consiglieri provinciali di Trento e quindi la palla passa ai colleghi della maggioranza di Trento, ai colleghi della sinistra di Trento che dovranno essere molto chiari sulla loro effettiva volontà di essere artefici di un percorso di innovazione e di moralizzazione della politica.

Allora se riduzione del costo della politica ci deve essere è bene che si parli del 20% spalmato, ma è bene che si parli anche dell'abolizione del privilegio di partenza dei consiglieri eletti nel collegio della provincia di Trento. In questo quadro potremo fare una legge organica regionale, nella quale noi ci

sentiremo partecipi ed entusiasti sostenitori, saremo parte di questo progetto di moralizzazione, l'ho già detto e lo ripeto il concetto.

In caso contrario, signor Presidente, sarà una grande presa in giro e noi non ci stiamo ad essere presi in giro, questo è il concetto fondamentale. Quindi sì alla mozione, sì al percorso, in fondo però come prima condizione, prima dei tre punti inseriti nel testo della mozione ci deve essere l'altro punto, l'abolizione dei privilegi per i consiglieri eletti nella provincia di Trento. Questo lo può fare solo la sinistra che è al governo in Trentino, lo faccia prima di iniziare ogni tipo di percorso all'interno del Consiglio e della Giunta regionale, dimostri la propria buona fede, dimostri il proprio senso di responsabilità, la propria lealtà nei confronti degli elettori, abbia il coraggio di assumersi le proprie responsabilità di fronte a questo Consiglio, ma anche di fronte alla storia.

È ovvio, signor Presidente, che questo ragionamento necessariamente si allaccerà, quando poi ci troveremo più tardi a discutere delle mozioni presentate da altri colleghi che tengono ad attribuire la competenza, sic et simpliciter della questione indennità alle due Province, è l'estrema ratio di fronte all'immobilismo ed alla mancanza di volontà, se dovesse essere dimostrata da parte della sinistra, ebbene questa sarà l'estrema ratio, ossia prevedere discorsi differenziati anche in questo campo.

D'altronde la sinistra ha smontato la Regione fino a quasi la sua ultima pietra, noi abbiamo compiuto una battaglia sul piano morale a difesa dell'ente regionale come luogo di convivenza di popolazioni, di cultura e lingua diversa, ma oggi bisogna trarre delle conclusioni rispetto a quelle macerie che la sinistra ci ha consegnato ed è un po' paradossale che la sinistra sappia tirare fuori gli artigli per aggrapparsi solo ed esclusivamente alla legge sulle proprie indennità per giustificare la Regione.

Ebbene, noi l'apertura di credito l'abbiamo, su questa mozione siamo disponibili a dare il nostro sostegno, ci aspettiamo però come primo passo un passo da parte del Consiglio provinciale di Trento, solo in considerazione di quel tipo di impegno saremo nella condizione di approvare il percorso per intero, altrimenti ci assumeremo le nostre responsabilità per scegliere strade diverse ed alternative. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Prego.

BORGA: Ritorno soltanto un attimo sulle considerazioni che ho fatto prima, ripetutamente interrotto e quindi impossibilitato a tenere un filo logico, sperando non succeda altrettanto adesso. Ho esposto sinteticamente le ragioni per cui ritengo che dei costi della politica si debba parlare seriamente senza demagogia, ho esposto sinteticamente le ragioni, perché da consigliere di minoranza, con riferimento agli esecutivi provinciali ho detto che non ritengo scandalose le indennità spettanti ai presidenti ed agli assessori da consigliere di minoranza, ho invitato a riflettere sul fatto che questi costi della politica qualcuno li sostiene e se non sono sostenuti pubblicamente, lecitamente qualcun altro li sosterrà e qualcun altro farà politica. Lasciamo da parte la demagogia, senza particolari riferimenti a nessuno di chi ha adesso, se vuole, la possibilità di ridursi l'indennità e se lo ha scoperto ieri da domani se lo potrà ridurre senza mozioni, né disegni di legge.

Con riferimento a questo ultimo intervento dico che per le stesse, identiche ragioni per cui mi sento di dire che mentre per l'esecutivo regionale è

ragionevole pensare ad una rivisitazione dell'indennità sulla stessa linea di quello che hanno fatto i due Presidenti, per le stesse ragioni per cui per gli esecutivi provinciali ritengo che le indennità non siano un privilegio, debbo anche dire, relativamente alla questione dei consiglieri provinciali di Trento, che non ritengo sia un privilegio il supporto logistico che viene dato ad ogni consigliere.

Non entro nel merito della situazione che neanche conoscevo dei consiglieri di Bolzano, ritengo però che non è una questione di denaro, si prescinde dalla diaria, dalle indennità, dallo stipendio in buona sostanza, sul resto credo che ogni consigliere debba essere messo nelle condizioni di poter operare al meglio per quello che dà.

Mi rifiuto di ritenere un privilegio, per me non lo è, il fatto che ad un consigliere siano messi a disposizione i mezzi finanziari per poter assumere un segretario. Questo non è un privilegio, è soltanto un contributo che viene dato molto correttamente, molto giustamente all'operato di ogni consigliere. L'importante è che ci sia rendicontazione e che questi soldi vengano spesi per poter fare l'attività politica che ognuno è in grado di fare e non per altre ragioni.

Concludo con un invito, specialmente in momenti come questi, è per quello che esprimiamo parere favorevole alla mozione così emendata, che prevede per due anni il blocco della rivalutazione automatica, capiamo anche noi che i cittadini guardano con un occhio particolarmente attento a questo, teniamo distinte le cose.

Non possiamo lamentarci che c'è poca politica, che la politica la fanno le lobbies, nel momento in cui chi fa politica apertamente, davanti agli occhi di tutti, con maggiore o minore capacità e si spera tutti onestamente, viene etichettato come un qualcuno che gode esclusivamente di privilegi e che ruba lo stipendio.

Lo dico da consigliere di minoranza, il quale non può neanche ambire ad avere indennità aggiuntive di cui godono comunque altri, però, secondo me, con onestà intellettuale, quello che è giusto è giusto.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Borga. Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Nur ganz kurz. Auch wenn dieser Beschlussantrag nicht all das genau wiedergibt, was wir vorgeschlagen haben, so ähnelt er ihm jedoch sehr und wir werden diesem Antrag auch zustimmen, weil wir den Einbringern zugestehen, auf den Druck der Bevölkerung reagiert zu haben und die Zeichen der Zeit ganz einfach erkannt zu haben. Es fehlt natürlich bei Punkt b) beispielsweise eine klare Vorgabe. Es ist kein Prozentsatz angegeben. Aber dieser Antrag geht in die richtige Richtung und beinhaltet eigentlich das, was wir auch vorgeschlagen haben.

Ich bin relativ erstaunt über die Vehemenz, wie jetzt die Südtiroler Abgeordneten über die Trentiner herfallen oder umgekehrt. Deshalb, was die Südtiroler Volkspartei vor 50 Jahren verlangt hat, ist jetzt keine Forderung mehr, sondern ein Wunsch, auch von Seiten der Italiener und das kann uns eigentlich nur freuen. Weil dass die Gehälter einmal vielleicht den Ausschlag dafür geben könnten, eine Mehrheit für das Los von Trient zu bekommen, hätte ich nicht gedacht. Aber uns soll es Recht sein. Wenn es diese Trennung gibt – auch was die Gehälter anbelangt -, dann können wir festlegen, was wir wollen

und auch die Trentiner können es festlegen. Wenn die Trentiner morgen beschließen, dass jeder Abgeordnete drei Sekretäre haben soll und sie können das vor der öffentlichen Meinung vertreten, dann sollen sie es bitte tun. Wir werden das in Südtirol sicherlich nicht tun, aber dass man uns weiterhin vorschreibt, bei diesem System zu bleiben, kann von uns wirklich niemand erwarten. Deshalb nützt diese Diskussion vielleicht auch ein bisschen als reinigendes Element, die Position zu überdenken, welche Rolle diese Region in Zukunft wirklich haben soll und dass die Gehälterdiskussion, die Kosten der Politik, einen Schub in diese Richtung bringen würden, hätte ich nicht gedacht, aber ich bedanke mich dafür.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Leitner. Ha chiesto la parola il consigliere Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie, Presidente. Solamente per fare alcune osservazioni. Devo dire che qui è inutile che ce lo nascondiamo, a mettere sotto scacco qualcuno non è tanto il problema se è meglio Bolzano, se è meglio Trento, se è meglio Innsbruck piuttosto che qualcos'altro, sono convinto che qui il problema vero è la dignità del fare politica nelle istituzioni.

Siccome poi è vero che siamo una realtà autonoma, specialissima, tutto quello che si vuole, ma sempre in un contesto nazionale di riferimento, va anche detto che se si esce dai confini della nostra Regione e si va in qualsiasi direzione nel resto d'Italia quasi dappertutto questa situazione è completamente diversa, sia per quanto riguarda le indennità, sia per quanto riguarda i costi della politica più in generale.

Mi riferisco ad uno studio che ha fatto la UIL, per cui un soggetto sindacale, dove emerge con chiarezza che stiamo a discutere su una cosa che è del tutto ragionevole, cioè è ovvio e ragionevole che si parli di noi stessi quando si trattano queste situazioni, però è anche vero che siamo una situazione virtuosa nel contesto nazionale, non siamo una situazione viziosa.

Non è che tra Trento e Bolzano ci sia una differenza nel bilancio di previsione del Consiglio enorme, che uno costa la metà dell'altro, la differenza è di un milione di euro su dodici, che è l'8%; dobbiamo ricontestualizzare la cosa sulla realtà degli elementi in gioco.

Rispetto a quanto ha detto poc'anzi il consigliere Leitner, evidentemente sono di tutt'altro avviso e quindi sulla mozione n. 5 dichiaro voto negativo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa sull'ordine dei lavori.

PENASA: Sull'ordine dei lavori, Presidente, perché considerata la richiesta del consigliere Bombarda di chiedere la votazione per punti, per noi diventa necessario, perché altrimenti con l'accoglimento della mozione n. 1, di fatto ci sono dei punti che inficiano la mozione n. 2 e pertanto noi vorremmo sostenere la richiesta del consigliere di fare la votazione per punti, affinché possiamo aderire alla mozione n. 1 nei punti che vengono coperti da questo dispositivo, mentre invece dobbiamo astenerci sul punto nel quale creerebbe un problema sulla mozione n. 2.

PRESIDENTE: Pensavo di chiedere al primo firmatario se è d'accordo di votare la mozione n. 1 per punti separati. Va bene, allora votiamo per punti separati.

Votiamo l'emendamento prot. n. 789, a firma dei consiglieri Penasa e altri.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Metto in votazione la parte introduttiva e la lettera a) dell'emendamento sostitutivo prot. n. 782 alla mozione n. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, la parte a) è approvata.

Metto in votazione la parte b).

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la parte b) è approvata.

Metto in votazione la parte c).

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la parte c) è approvata.

Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Prego.

DELLO SBARBA: Lo aveva detto anche la consigliera Penasa, quale parte della mozione n. 4 viene messa in votazione?

PRESIDENTE: Diciamo che la mozione votata precedentemente ha fatto decadere parte della mozione n. 4, praticamente quello che riguarda il Presidente del Consiglio regionale, il vice Presidente del Consiglio regionale ed i Segretari questori del Consiglio regionale, rimane in piedi la parte che riguarda il Presidente della Regione e gli Assessori regionali.

In sede di dichiarazione di voto ha chiesto la parola il consigliere Casna. Prego.

CASNA: Sebbene decimata in questa maniera la nostra mozione, è chiaro che votiamo a favore, perché la nostra è una posizione veramente categorica, vogliamo un segno chiaro, preciso che certi costi si possano eliminare senza tanti preamboli. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzi. Prego.

URZÌ: Grazie, Presidente. Ho notato che nel dibattito sul complesso delle iniziative, tese alla riduzione dei costi della politica, è sfuggito il capitolo relativo alle spese di rappresentanza, che è un capitolo misterioso, sempre all'ombra del dibattito, della chiarezza pubblica, della trasparenza. È un capitolo che deve essere necessariamente ritenuto centrale nell'opera che intendiamo svolgere, perché è peraltro quello sul quale il margine di manovra, da parte del titolare, è superiore a qualsiasi altro tipo di forma, di riconoscimento in termini economici.

Le spese di rappresentanza sono spese che talvolta sfuggono anche alla necessità della rendicontazione, le spese di rappresentanza sono spese che possono essere elargite con la massima libertà, senza dover rendere conto a nessuno o quasi, se non alla propria coscienza. Allora siccome noi tutti siamo fiduciosi al senso di responsabilità di tutti, però non possiamo entrare nella coscienza di ciascuno, evidentemente crediamo e riteniamo che questo tipo di impegno debba essere assunto.

Non è stato preparato su questa mozione un emendamento apposito, però volevo che venisse lasciato a verbale questo tipo di comprensione da parte nostra di questo particolare e specifico capitolo e sul quale sarà necessario articolare, successivamente lo dovremo fare o in questa sede o in una sede futura, un apposito e più approfondito ragionamento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda. Prego.

BOMBARDA: Grazie. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo alla mozione n. 4.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione n. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 23 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la mozione è respinta.

Passiamo alla mozione n. 5. Ci sono interventi in dichiarazione di voto?

Prego, consigliere Urzi.

URZÍ: Sull'ordine dei lavori, solo per sapere se c'è un dibattito separato anche sull'emendamento alla mozione n. 5, ossia si apre la discussione sull'emendamento alla mozione n. 5 e non sulla mozione n. 5, è corretto?

PRESIDENTE: Sì, l'emendamento e la mozione. Prego.

URZÍ: No, l'emendamento e la mozione, oppure l'emendamento e finito il dibattito si vota l'emendamento e poi si riapre il dibattito...

PRESIDENTE: ...no, emendamento e mozione.

URZÍ: Tutto assieme? Sicuro?

PRESIDENTE: Può intervenire prima sull'emendamento, può intervenire poi in dichiarazione di voto sulla mozione, inizialmente avevo detto così.

URZÍ: Veramente è un'altra cosa, nel senso che adesso intervengo sull'emendamento, poi qualunque altro collega interviene sull'emendamento, si vota l'emendamento, poi si riaprono i termini, tutti intervengono sulla mozione e si vota la mozione. È corretto Presidente?

PRESIDENTE: Può intervenire sull'emendamento, poi dichiarazione di voto sulla mozione... prego.

URZÍ: Grazie. Sono intervenuto proprio per questo, per avere chiarimenti di ordine tecnico, quindi grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Prego.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Aufgrund der vorhergehenden Abstimmungen bleiben nach meiner Einschätzung die Punkte 2, 3, 4 und 5 aufrecht. Der erste Punkt verfällt, weil die Funktionszulage mit dem vorhergehenden Beschluss reduziert und nicht abgeschafft wird. Hingegen die Punkte betreffend die Repräsentationsausgaben für das Präsidium und die Regionalregierung bleiben aufrecht. Die Funktionszulage für die Regionalassessoren wird halbiert, das war bei den anderen nicht dabei. Dann der Punkt 5 über die Veröffentlichungspflicht der Bezieher von Leibrenten und der letzte Teil verfällt auch, weil dieser wurde schon – wenn auch nicht mit gleichem Wortlaut – genehmigt. Somit beantrage ich auch die getrennte Abstimmung für Punkt 2, 3 und 4 und die namentliche Abstimmung für Punkt 5.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Presidente, solo per avere chiarezza. Non ho capito l'esito della precedente votazione, quanti erano realmente i voti favorevoli?

PRESIDENTE: 23 voti a favore, 33 voti contrari e 2 voti di astensione.
Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Non posso non pensare che un ragionamento di questo tipo, presentato dai colleghi Freiheitlichen, abbia una sua ragione d'essere. Non ho capito per quale motivo non vogliono sopprimere l'indennità di funzione dei membri dell'Ufficio di Presidenza, non ho capito, perché?

Un conto è ridurre, un conto è eliminare, sono cose diverse. Mettiamoci d'accordo, qua si parla di eliminare, di sopprimere, per l'amor di Dio è una cosa sua, faccia quello che vuole, però non mi dice che l'abbiamo già votata, perché ridurre è un conto, sopprimere è un altro.

Secondo ragionamento. Ritengo che fino a quando i costi della politica non vorranno tenere presente – lo ribadisco ancora – la differenza fra i costi dei 35 consiglieri di Bolzano ed i costi dei 35 consiglieri di Trento, che secondo me quelli di Trento costano 1 milione di euro l'anno in più di segretari che possono assumersi, ragionare nella stessa stanza quando ci sono diseguità di distribuzione delle risorse fra consiglieri, ritengo sia assolutamente inutile e assurdo.

Di conseguenza non me ne vogliano i colleghi Freiheitlichen, perché condivido questo documento, ma non condivido che si possa votare questo documento noi assieme agli altri che hanno un milione e mezzo di vantaggi più di noi. No, non esiste, non esiste!

Si arriverà a discutere questo disegno di legge e forse il collega Urzì, quando più diplomaticamente di me disegnava il percorso, il percorso è molto semplice, ci sono 60 giorni, dopo di che l'Ufficio di Presidenza dovrà fare un disegno di legge. Ebbene, quando questo disegno di legge arriverà in quest'Aula e se non avrà previsto che il Consiglio provinciale di Trento avrà abolito la possibilità di avere i segretari che hanno i nostri colleghi trentini, non avremo nemmeno ragione di discuterlo, non so se ci siamo capiti! Qua ci sono dei maestri che hanno tenuto in piedi due anni e mezzo un disegno di legge con l'ostruzionismo.

Per cui vogliamo discutere? Benissimo, venite fra 60 giorni dicendoci che il Consiglio provinciale di Trento ha rinunciato ai segretari particolari per

tutti i gruppi consiliari, ha aumentato di 300 euro, pariteticamente a quanto prendiamo noi, i soldi dei gruppi, dopo di che cominciamo a discutere. Fino a quel momento, secondo me, è inutile che discutiamo.

Per cui non me ne vogliono, condivido questo documento, come ho condiviso quelli precedenti, ma siccome il tavolo presenta delle sedie con un'altezza diversa, con gli occupanti di quel tavolo non mi sento di votare un documento che dovrebbe prevedere la stessa parità di trattamento. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Questo per sottolineare che abbiamo investito una giornata per parlare dei costi della politica, quando poi non ci accorgiamo dei milioni di nostri bilanci provinciali che si spendono, si perdono in rivoli, rivoletti, incontrollati, incontrollabili attraverso scatole cinesi sulle quali non possiamo fare nulla. Abbiamo approvato una collegata la settimana scorsa, all'interno è stata messa fittiziamente anche una omnibus generale, dove c'era anche che tipo di suole di scarpe devono mettere i cittadini.

Ebbene, su questo ci siamo confrontati, credo ci sia stato un confronto sereno, pagato, intelligente e comunque la proposta che è stata bocciata, primo firmatario il consigliere Casna, credo sia stata la meno demagogica e quella che poneva un tema serio all'attenzione di quest'Aula. Purtroppo siccome si ragiona per parte e per partiti, si pensa sia meglio nascondersi dietro le foglie di fico, creando poi gli emendamenti che introducono la parola "eventualmente" per non fare assolutamente niente e per nascondere una volontà di dare dei mandati di legiferare in materia, che siano di tutto e di più, ma che sostanzialmente non cambino niente, perché noi siamo stati precisi, abbiamo dato delle indicazioni.

Collega Seppi e colleghi di Bolzano, noi non riconosciamo essere un privilegio l'aver una struttura al servizio, anzi ci batteremo perché anche voi la possiate avere e questo è un dato importante, perché la possibilità che solo la Giunta abbia a disposizione l'apparato di tutta la provincia, con fior, fior di consulenti che paghiamo tutti e siano solo a disposizione della Giunta, credo sia un illecito nei vostri confronti.

Perciò ci batteremo e penso di interpretare l'interesse di tutti i colleghi trentini, affinché anche voi possiate avere questo, è un dato di fatto il sottolinearlo, il trovare la via e non è un privilegio, rendicontando ogni spesa. Su questo possiamo essere assolutamente d'accordo, perché stiamo trattando non con i nostri soldi, ma con quelli dei cittadini e su questo siamo perfettamente in linea.

Premesso questo, condivido quanto detto dal consigliere Seppi su quanto riguarda il punto 2), c'è una differenza sostanziale fra soppressione o diminuzione delle spese di rappresentanza e noi su questo punto siamo altrettanto chiari.

Non possiamo essere assolutamente d'accordo per quanto riguarda il punto 5) per una questione pregiudiziale, per noi la Regione ha un valore entro il quale dovremmo mettere contenuti, perché l'aspetto regionale è quell'istituto che garantisce la possibilità di convivere all'interno di differenze, senza rincorrere giochini per arrivare ad altri obiettivi.

Crede onestamente, lealmente anche nei confronti della Presidenza di questo Consiglio regionale, che noi ci sentiamo preoccupati di questa volontà

di scindere, anche attraverso questi artifici, un progetto democratico, un progetto voluto, un progetto che storicamente è radicato nei popoli altoatesini e trentini, senza il quale sicuramente e non è il salvagente del Trentino, comunque ritorneremo indietro.

Perciò sicuramente voteremo contro a quello che è il punto 5), per quanto riguarda il demandare ai Consigli provinciali la possibilità di pagamento dell'indennità consiliare, proprio perché, a prescindere dalla foglia di fico a cui è ricorso la SVP con l'emendamento, chiaramente l'obiettivo è ben diverso da quello dichiarato nella sostanza. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Der Pferdefuß liegt in diesem Zusatz „gegebenenfalls“ und noch klarer wird es im italienischen Text, weil ich da lange überlegt habe, worauf sich dieser Zusatz „gegebenenfalls“ bezieht. Bezieht er sich nur auf das Jahr? Wenn es in diesem Jahr nicht gelingt, dann wird es im nächsten Jahr gemacht oder bezieht es sich überhaupt auf die Möglichkeit, das zu teilen? Im italienischen Text wird es ganz klar: „...il pagamento dell'indennità consiliare e della diaria venga *eventualmente* trasferita...“.

...Ich habe hier das Blatt mit dem Änderungsantrag „eventualmente“ und dann muss man das abklären, denn sonst ist das eine sehr starke Relativierung. Das heißt also, gegebenenfalls wenn es geht, geht es, wenn es nicht geht, dann passiert eben nichts. Das ist der Pferdefuß an der Geschichte. So wie wir jetzt hören, wird es von den Trentinern schwerlich eine Zustimmung dazu geben, dass eine getrennte Regelung angestrebt wird. Das heißt also mit dieser Einfügung wird das nicht passieren, wovon wir vorhin geredet haben und wozu wir auch schon unsere Zustimmung gegeben haben, weil das von Anfang an unsere Überzeugung ist.

Kollege Pichler-Rolle, dass der Landtag wirklich das ausüben soll, wozu er die Zuständigkeit bekommen hat. Alles andere haben wir auch bereits gemacht, d.h. im Wahlgesetz, dass wir die Landtage wählen und nicht mehr den Regionalrat und einige Dinge mehr. Also das ist hier eine Relativierung und vielleicht erklärt und Pius Leitner noch, ob er sich tatsächlich davon etwas erwartet, denn das wäre sehr schade, wenn es darauf hinausläufe, dass man es damit wieder verhindert, das, was eigentlich unser aller Anliegen ist.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident, nur um zu sagen, dass ich diesem Antrag – welche Teile auch immer aufrecht bleiben, aber das scheint mittlerweile geklärt zu sein – diesem Antrag zustimmen werde. Der Zusatz, der hier eingefügt wird, ist wahrscheinlich Voraussetzung dafür, dass eine Zustimmung auch Seitens einer Reihe von Abgeordneten der Mehrheit hierzu erfolgt und ich denke, dass der Antrag trotzdem an Klarheit nichts vermissen lässt.

Deshalb kann man ihm – wie dem vorhergehenden - schon zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Innanzitutto mi scuso con il collega Viola per avergli detto qualcosa mentre lui interveniva, però visto che siamo qui a fare confronti e dare cifre, le cifre bisogna darle esatte. Lui ha detto che tra il bilancio annuale del Consiglio provinciale di Trento ed il bilancio annuale del Consiglio provinciale di Bolzano c'è una differenza di un milione, vorrei che tutti sapessero che questo non è esatto. Se il Consiglio provinciale di Trento è intorno ai 12 milioni annui di spese, il Consiglio provinciale di Bolzano, l'ultimo bilancio che abbiamo chiuso io e la collega Zelger-Thaler che era vice Presidente, è di 7 milioni, 445 mila, 991. Quindi cinque milioni di meno circa e tenete conto che noi abbiamo enormi spese di traduzione simultanea e di traduzione di tutti gli scritti, perché tutti gli atti nel Consiglio provinciale di Bolzano sono tradotti. Questo perché, se si danno delle cifre, è bene che restino a verbale quelle giuste.

Noi del gruppo dei Verdi siamo d'accordo su diversi punti della mozione dei Freiheitlichen, il dimezzamento delle indennità di carica per gli assessori regionali, addirittura lo prevediamo nel nostro disegno di legge; la pubblicazione ogni anno dei vitalizi, questa è una cosa che noi abbiamo sempre chiesto, c'è sempre stato opposto, prima dal Presidente Pahl e credo sia opposto anche adesso una specie di segreto per la privacy, e qui abbiamo anche un parere del Garante della privacy, che l'erogazione di denaro pubblico in base ad un ufficio pubblico, coperto in momento, oppure ricoperto negli anni passati non può essere sottoposto al vincolo della privacy, proprio perché c'è invece un diritto opposto dell'opinione pubblica, di controllo sull'uso di denaro pubblico, eccetera.

Per quanto riguarda invece il trasferimento della competenza sulla questione degli stipendi, su questo dico chiaramente che ci sono posizioni articolate anche nel gruppo dei Verdi, il collega del Trentino voterà contro questo punto, perché è preoccupato e noi riteniamo che sia una preoccupazione legittima, per il fatto di togliere una ulteriore competenza al Consiglio regionale, però i due colleghi dell'Alto Adige voteranno a favore per questo altro motivo, cioè perché noi crediamo nella Regione, crediamo che la Regione debba avere delle competenze sue proprie, debba essere ridisegnata, così come a metà della scorsa legislatura avevamo detto e non abbiamo fatto per responsabilità della maggioranza. Ricordo le affermazioni iniziali del Presidente Dellai che erano molto promettenti, ma poi c'è stato il no assoluto da parte di maggioranza bolzanina.

Riteniamo quindi che la Regione vada valorizzata, ma che non sia un modo per valorizzarla lasciare questioni che si ritengono scomode e quindi meglio lasciarle alla Regione che non portarle in Provincia, dove i cittadini le avrebbero più vicine e potrebbero controllare meglio.

Ritengo che dopo la riforma costituzionale del 2001, che ha rovesciato il rapporto Provincia-Regione, tutte le questioni che riguardano la forma di governo e quindi anche il trattamento economico degli eletti, siano competenza legislativa delle Province. Questo lo ritengo e non lo ritengo io solo, chi è qui e chi era al governo la scorsa legislatura si ricorda che la Regione aveva acquisito dei precisi pareri di costituzionalisti, che su questo punto dicevano che la competenza, dopo la riforma del 2001, doveva essere trasferita alle due Province, perché spettava, dal punto di vista costituzionale, alle due Province.

Quindi è una questione di visione costituzionale, non vorrei e chiedo non sia interpretato così, che un voto su questo punto sia un voto a favore o contro la Regione. Ripeto, noi Verdi siamo tutti e tre per la Regione, per una valorizzazione, per una riforma della Regione, per una definizione di competenze della Regione nuova dopo tutto quello che è successo, questo però non significa salvare la Regione semplicemente come cassiera dei nostri stipendi, perché questa è una patata bollente che è bene che le due Province si gestiscano in proprio nel confronto diretto con i propri cittadini.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Zur Präzisierung möchte ich, dass auch über Punkt 1 abgestimmt wird, weil er weit reichender ist als der genehmigte. Infolgedessen kann man auch darüber abstimmen. Ich war ursprünglich der Meinung, dass er nicht zulässig ist, aber er ist ja weit reichender, weil wir die Abschaffung verlangen und beim genehmigten geht es nur um die Reduzierung.

Zu Punkt 4 möchte ich Folgendes sagen: Auch hier haben wir immer schon – noch zu Peterlinis Zeiten - Anfragen gemacht. Wir haben auch ein Gutachten angefordert, dass diese Veröffentlichungspflicht der Leibrenten gemacht wird. Es wurde immer abgelehnt, weil man sich hinter der Privacy versteckt hat. Ich sehe nicht ein, warum die Abgeordneten die Gehälter veröffentlichen sollen und diejenigen, die aus öffentlichen Bezügen die Pension beziehen, nicht. Das verstehe ich wirklich nicht. Verständnis hätte ich noch, wenn es die übertragenen Leibrenten wären, wo es nicht die Abgeordneten selber, sondern die Angehörigen bekommen. Da könnte man sicherlich einen Unterschied machen.

Zur Kollegin Klotz: Natürlich ist das Wort „gegebenenfalls“ eine Relativierung. Das weiß ich. Aber damit der Antrag überhaupt genehmigt werden kann, akzeptiere ich das und ich erkläre auch hier ganz deutlich, es steht hier „innerhalb des laufenden Jahres“. Wenn sich dann herausstellt, dass es gesetzlich möglich ist, dann werden wir darauf bestehen, dass es auch wirklich umgesetzt wird. Wenn sich aus welchem Grund auch immer herausstellen sollte, z.B. wegen der verschiedenen Fonds, dass es nicht möglich ist, dann ist das etwas Anderes, aber das warten wir ab, wir haben hier einen klaren Zeitpunkt drinnen, „innerhalb des Jahres“. Sollte es bis dahin nicht geschehen, dann werden wir selbstverständlich den Antrag wieder neu bringen und auch ohne „gegebenenfalls“. Aber heute zu diesem Zeitpunkt akzeptieren wir das. Ich anerkenne, dass die Südtiroler Volkspartei uns einen Schritt entgegen gegangen ist, das zumindest zu prüfen und das ist schon klar definiert, auch zeitlich und dann sehen wir, was dabei herauskommt. Damit ist das Anliegen sicherlich nicht gestorben, sollte es nicht in unserem Sinne ausfallen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Thaler. Ne ha facoltà.

ZELGER-THALER: Sehr geehrter Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Nur vielleicht noch zur Klärung: Ich habe gesehen, dass in der Übersetzung das Wort „gegebenenfalls“ mit „eventualmente“ übersetzt wurde. Ich denke, das ist nicht ganz in dem Sinn, was wir damit gemeint haben und ich

würde ersuchen, dass es mit „se del caso“ übersetzt wird. Warum das? So wie der Punkt 5 im Beschlussantrag formuliert war, hat er einen ganz genauen Auftrag an das Präsidium und lässt eigentlich keinen Spielraum für die Überprüfung der Machbarkeit. Aus diesem Grund, weil wir schon wissen möchten, welchen Einfluss das auf den Rentenfonds usw. auch hat, wollten wir ganz einfach diesen minimalen Spielraum des „gegebenenfalls“ haben und es hat eigentlich nur diesen Sinn. Es ist nicht so, dass wir es damit verzögern möchten. Der Abg. Pius Leitner hat auch ganz klar gesagt, sollte das gemeint sein, so wird er den Beschlussantrag noch einmal einbringen. Also wir wollten nur den Spielraum für die Überprüfung lassen und nicht hier irgendetwas hinauszögern.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Mozione n. 5, è stato chiesto il voto separato per i punti 1), 2), 3), 4) e 5), confermato, io chiedo anche il voto separato delle premesse. Quindi, voto separato delle premesse e poi separatamente i punti 1), 2), 3), 4) e 5).

Detto questo, signor Presidente, nel merito, credo che a questo punto, arrivati al giro di boa, dei chiarimenti debbano essere dati rispetto anche alla nostra definitiva posizione. È un chiarimento sintetico, noi da forza politica che ha creduto e crede nel valore della collaborazione, all'interno della cornice regionale che su questo ha svolto una pluridecennale battaglia politica, che su questo ha svolto una intensa battaglia in questo Consiglio, sulla legge di deleghe delle residue funzioni amministrative dalla Regione alle Province, ebbene abbiamo aperto una linea di credito rispetto alla ipotesi che è stata proposta dalla sinistra di proporre una riforma organica del capitolo indennità, così come da mozione n. 1.

Abbiamo però allo stesso tempo, signor Presidente, posto anche noi, come hanno fatto altri colleghi di altri gruppi politici, la questione della parità di condizioni di partenza fra i consiglieri del Consiglio di Bolzano ed i consiglieri del Consiglio di Trento, eletti in questi due reciproci e rispettivi collegi.

Questo in relazione al maggiore onere a carico del bilancio del Consiglio provinciale di Trento, così come ampiamente descritto nel corso del dibattito che si è sino a questo momento articolato, a fronte del maggiore onere a carico del bilancio di Trento, in particolare in relazione al costo dei segretari che sono assunti ed il cui costo è iscritto a carico del Consiglio provinciale, situazione che non si verifica nella Provincia di Bolzano, un maggiore onere che determina un costo economico significativo, qualcuno potrebbe usare espressioni più forti come “spaventoso”, soprattutto se è aperto il dibattito sulla riduzione del costo della politica.

Allora l'apertura di credito che abbiamo concesso alla linea regionalista sulla questione della riduzione del costo della politica, è rimessa ad una condizione fondamentale, che deve essere dimostrata, ossia quando sarà concluso il percorso di valutazione, rispetto alle modifiche che dovranno essere apportate a regime complessivo, dovrà essere già perfezionato e concluso, da parte delle stesse forze della maggioranza che compongono la maggioranza trentina, un percorso di riduzione del costo della politica nel Consiglio provinciale di Trento, adeguandolo, omologandolo, uniformandolo al costo della

gestione dei consiglieri, dei gruppi consiliari e degli apparati e dei servizi per i consiglieri eletti nel collegio di Bolzano.

Questa è e deve essere considerata la premessa unica e fondamentale per poter proseguire con un'apertura di credito assoluta e soprattutto pienamente condivisa, sul percorso comune in ambito regionale, rispetto alla riforma del settore, affinché si possa giungere ad una soluzione condivisa e di sostanza.

Questo lo dico, signor Presidente, perchè poi non si rimproveri a questo gruppo politico di non avere per tempo segnalato la propria posizione.

La nostra posizione sarà subordinata quindi ad interventi che saranno assunti nell'ambito del Consiglio provinciale di Trento da parte della stessa maggioranza di sinistra che compone anche la maggioranza del Consiglio regionale.

Questa omogeneità d'azione, contemporaneità d'azione, deve essere completata quindi nei tempi che sono stati indicati nella mozione n. 1 e quindi noi trarremo le nostre considerazioni solamente al termine di questo percorso.

Ciò per dire, signor Presidente, che quando la mozione n. 5 propone la differenziazione dei percorsi, quindi la delega di funzione sulle indennità alle due Province di Trento e di Bolzano, questa deve essere considerata realmente come una estrema ratio, l'ultima spiaggia possibile per approdare ad una riforma su questo argomento che viene considerato, da taluni all'interno di questo Consiglio, penso alla sinistra, come un tabù.

Questo Consiglio regionale viene considerato la giustificazione per le pastoie che comporta per la palude nella quale ogni cosa che vi entra sprofonda, ebbene viene considerata la giustificazione perché nulla si muova.

Allora vogliamo superare questo alibi e quindi ritenere che l'estrema ratio della separazione dei percorsi debba essere tenuta in considerazione, laddove non maturassero le condizioni opportune nell'ambito della cornice regionale, nella quale continuiamo a voler credere, nonostante tante delusioni del recente passato, signor Presidente.

Concludo per apprezzare il fatto che in questa mozione venga inserito il punto per la soppressione di tutte le spese di rappresentanza e anche del dimezzamento della indennità di carica per gli assessori regionali, in considerazione dell'attività quasi nulla che è loro riconosciuta. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Aggiungo due cose a quanto ha detto prima in maniera compiuta il collega Magnani, in dichiarazione di voto sulla mozione n. 1, mozione che abbiamo votato convintamente e che abbiamo contribuito a formulare. Credo che ciò vada a compimento di quella scelta che abbiamo fatto nel 2005, unico Consiglio regionale in Italia a ridurre le indennità, a ridurre i vitalizi in essere ed a modificare lo stesso impianto della contribuzione dei consiglieri regionali. In continuità, lo ricordo, perché abbiamo spesso memoria molto labile, con la legge approvata lo scorso anno che supera i vitalizi e che introduce, per i consiglieri eletti nella XIV Legislatura una sorta di rendita contributiva.

Credo che anche questo sia l'unico caso in Italia che va nella direzione di una riduzione dei costi della politica. Certo fa specie che un disegno di legge, depositato in Parlamento da alcuni parlamentari che prendeva spunto dalle nostre decisioni, sia rimasto fermo, perché nessuna forza politica, a livello parlamentare, ha creduto che questa possa essere la strada.

Dico questo perché ho sentito l'intervento della collega Rosa Thaler che ha illustrato l'emendamento della SVP. Credo che con amicizia si debba dire che ciò mi dispiace, perché la SVP è un importante partner di maggioranza, con la quale abbiamo condiviso i passaggi del 2005, abbiamo condiviso i passaggi del 2008, abbiamo condiviso la scrittura della mozione n. 1, quella che abbiamo appena approvato.

Ci dispiace, speriamo e siamo convinti che si tratta di una scelta casuale che non possiamo condividere, per cui voteremo no e siamo convinti non sia un sintomo di un diverso modo di intendere la comunità regionale e di condividere le scelte della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, al consigliere Lunelli. Ci sono altri interventi? Se nessuno interviene, chiedo al consigliere Leitner se è d'accordo sull'emendamento proposto, siccome non c'era la firma, è stato modificato con "se del caso" e quindi non è più "eventualmente".

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Prego.

DELLO SBARBA: Vorrei che la consigliera Rosa Thaler mi ascoltasse, avendo discusso anche con lei sul senso di questa parola, che la traduzione italiana "se del caso" non faccia onore alle intenzioni del gruppo della SVP e credo che la traduzione più adeguata sia "per quanto possibile".

PRESIDENTE: Allora al punto 5), prima della parola "trasferita" vengono inserite le parole "per quanto possibile". Metto in votazione l'emendamento prot. n. 787.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 20 voti favorevoli, 30 voti contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo alla votazione della mozione per punti separati. Naturalmente il punto 1) non è ammissibile in quanto è già stato trattato dalle precedenti mozioni.

Pongo in votazione la premessa della mozione n. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 11 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la premessa è respinta.

Passiamo alla votazione del punto 2).

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 17 voti favorevoli e 28 voti contrari, il punto 2) è respinto.

Passiamo alla votazione del punto 3).

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 15 voti favorevoli e 33 voti contrari, il punto 3) è respinto.

Passiamo alla votazione del punto 4).

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 18 voti favorevoli e 33 voti contrari, il punto 4) è respinto.

Per il punto 5) della mozione è stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del consigliere Nardelli.

EGARTNER: NARDELLI (no) NOGGLER (ja), OTTOBRE (no), PACHER (no), PANETTA (no), PARDELLER (ja), PATERNOSTER (no), PENASA (no), PICHLER (ROLLE) (ja), PÖDER (ja), REPETTO (non presente), SAVOI (no), SCHULER (ja), SEPPI (no), STEGER (non presente), STIRNER BRANTSCH (ja), STOCKER Martha (ja), STOCKER Sigmar (ja), THEINER (non presente), TINKHAUSER (ja), TOMMASINI (no), URZÌ (no), VEZZALI (no), VIOLA (no), WIDMANN (non presente), ZELGER-THALER (ja), ZENI (no), ANDERLE (no), ARTIOLI (non presente), BERGER (ja), BOMBARDA (no), BORGA (no), CASNA (no), CHIOCCHETTI (no), CIVETTINI (no), CIVICO (no), COGO (no), DALLAPICCOLA (no), DELLADIO (no), DELLAI (no), DELLO SBARBA (si), DEPAOLI (no), DOMINICI (no), DORIGATTI (no), DURNWALDER (ja), ECCHER (no), EGARTNER (ja), EGGER (ja), FERRARI (no), FERRETTI (non presente), FILIPPIN (non presente), FIRMANI (no), GIOVANAZZI (no), HEISS (ja), HOCHGRUBER KUENZER (ja), KASSLATTER MUR (ja), KESSLER (no), KLOTZ (ja), KNOLL (ja), LAIMER (non presente), LAMPRECHT (ja), LEITNER (ja), LENZI (no), LEONARDI (no), LUNELLI (no), MAGNANI (no), MAIR (ja), MINNITI (non presente), MORANDINI (no), MUSSNER (ja).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	61
voti favorevoli	24
voti contrari	37

Il Consiglio non approva.

Chiudo i lavori ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

Buona Pasqua a tutti quanti per le prossime festività.
La seduta è tolta.

(ore 17.52)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>DESIGNAZIONE di due Consiglieri regionali, uno dei quali appartenente alla minoranza, per il Comitato consultivo previsto dall'articolo 4 della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11 "Interventi a favore di popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali", come modificato dall'articolo 4 della legge regionale 29 novembre 1996, n. 5.</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p>ERNENNUNG der zwei Regionalratsabgeordneten, von denen einer der Minderheit angehören muss, für den laut Artikel 4 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 30. Mai 1993, abgeändert durch das Regionalgesetz Nr. 5 vom 29. November 1996 und durch das Regionalgesetz Nr. 1 vom 16. Februar 2007 vorgesehenen Beirat für die Maßnahmen zugunsten der Völkern von Ländern, die von Kriegen oder Katastrophen betroffen sind oder die sich in besonders schwierigen Verhältnissen wirtschaftlichen, sozialen oder bildungsmäßiger Art befinden</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p><u>In discussione congiunta:</u></p> <p>MOZIONE N. 1, presentata dai Consiglieri regionali Cogo, Civico, Dorigatti, Ferrari, Kessler, Nardelli, Pacher, Repetto, Tommasini e Zeni, per abolire gli automatismi nell'aumento dell'indennità e della diaria dei Consiglieri regionali;</p> <p>MOZIONE N. 4, presentata dai Consiglieri regionali Casna, Savoï, Paternoster e Penasa, per impegnare la Giunta regionale a predisporre un testo di modifica della legge attualmente in vigore che disciplini che le cariche di Presidente del Consiglio regionale, di vice Presidente del Consiglio regionale, di vice Presidente della Regione, di Assessori regionali e di Segretari questori del Consiglio regionale siano svolte senza oneri per la pubblica amministrazione;</p> <p>MOZIONE N. 5, presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar e Egger, affinché vengano predisposti provvedimenti atti a contenere i costi della politica e affinché la competenza per l'attribuzione delle indennità dei Consiglieri provinciali e degli assegni vitalizi agli ex Consiglieri provinciali sia trasferita ai due Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano entro l'anno</p> <p style="text-align: right;">pag. 11</p>	<p><u>In vereinheitlichter Debatte:</u></p> <p>BESCHLUSSANTRAG NR. 1, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Cogo, Civico, Dorigatti, Ferrari, Kessler, Nardelli, Pacher, Repetto, Tommasini und Zeni zur Abschaffung des Automatismus bei den Erhöhungen der Aufwandsentschädigung und des Tagegeldes der Regionalratsabgeordneten;</p> <p>BESCHLUSSANTRAG NR. 4, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Casna, Savoï, Paternoster und Penasa, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet wird, eine Änderung des derzeit geltenden Gesetzes auszuarbeiten, die vorsieht, dass die Ämter des Präsidenten des Regionalrates, eines Vizepräsidenten des Regionalrates, eines Vizepräsidenten der Region, eines Regionalassessors und eines Präsidialsekretärs des Regionalrates ohne Kosten für die öffentliche Verwaltung bekleidet werden;</p> <p>BESCHLUSSANTRAG NR. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar und Egger, auf dass ein Maßnahmenpaket zur Reduzierung der Kosten für die Politik vorgelegt und die Zuständigkeit für die Bezahlung der Aufwandsentschädigung der Landtagsabgeordneten und der Leibrenten der ehemaligen Landtagsabgeordneten an die beiden Landtage übertragen werde</p> <p style="text-align: right;">Seite 11</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 64</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 64</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

SEPPI Donato (MISTO)	pag.	3-7-25-47-55
ZENI Luca (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	4-7-12
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	4
GIOVANAZZI Nerio (MISTO)	"	5-23-45
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	5-10-11-25-37-50
URZÌ Alessandro (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	6-49-53-54-60
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	8
KESSLER Giovanni (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	8
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	9-26-46-52
NARDELLI Michele (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	9
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	10
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	16-18-28-44-51-55- 59
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	21-57
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VËRC)	"	21-53-58-62

DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	31
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	34
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	35
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	40
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	41-59
MAGNANI Mario (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	43
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	44-53-55
VEZZALI Maurizio (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	44
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	45
BOMBARDA Roberto (VERDI-GRÜNE-VËRC)	"	46-54
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	52
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	56
PÖDER Andreas (MISTO)	"	57
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	61